

<b>Zeitschrift:</b>	Quaderni grigionitaliani
<b>Herausgeber:</b>	Pro Grigioni Italiano
<b>Band:</b>	93 (2024)
<b>Heft:</b>	2
<b>Artikel:</b>	Le incisioni calcografiche di Gottlieb F. Riedel per l'edizione italiana della Galleria degli Antichi Greci, e Romani di Georg Wilhelm Zapf (Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1783-1784)
<b>Autor:</b>	Balbiani, Stefano / Sampietro, Marco
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1062326">https://doi.org/10.5169/seals-1062326</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

STEFANO BALBIANI – MARCO SAMPIETRO

**Le incisioni calcografiche di Gottlieb F. Riedel  
per l'edizione italiana della *Galleria degli Antichi  
Greci, e Romani* di Georg Wilhelm Zapf  
(Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1783-1784)**

Nel novero dei volumi usciti tra il 1780 e il 1789 dai torchi della stamperia di Giuseppe Ambrosioni a Poschiavo,<sup>1</sup> oltre alla prima traduzione italiana del romanzo *I dolori del giovane Werther* di Goethe (1782),<sup>2</sup> si segnalano per il loro corposo apparato iconografico, nonché per il gran numero di copie stampate o comunque “superstiti”, i due volumi della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani* (d’ora in poi *Galleria*)<sup>3</sup> di Georg Wilhelm Zapf (1747-1810), stampati tra il 1783 e il 1784 su iniziativa e

---

\* La parte bibliologica e bibliografica del contributo, unitamente all’appendice, si deve a Marco Sampietro, quella inherente alle incisioni calcografiche a Stefano Balbiani. A Massimo Lardi, che sentitamente gli autori ringraziano, si devono le traduzioni dal tedesco. Gli autori ringraziano altresì Augusta Corbellini, Paolo G. Fontana, Eleonora Gamba, Arno Lanfranchi, Laura Luraschi, Giancarlo Reggi, Claudio Salsi, Guido Scaramellini e Laura Zazzerini.

<sup>1</sup> Abbiamo a disposizione due cataloghi stampati nel 1783 e nel 1785, entrambi conservati presso la Biblioteca cantonale dei Grigioni a Coira (segnatura: Br 26:35) e pubblicati in appendice a JOHANN WOLFGANG GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, con saggio introduttivo di M. Lardi, Pro Grigioni Italiano / Armando Dadò editore, Locarno 2001, pp. [262-271]: Catalogo De’ Libri impressi da Giuseppe Ambrosioni Librajo, e Stampatore in Poschiavo nei Grigioni fin l’anno 1783, e Catalogo de’ libri impressi, e che in maggior numero si ritrovano appresso Giuseppe Ambrosioni Librajo, e Stampatore in Poschiavo ne’ Grigioni fin all’anno 1785. Cfr. inoltre REMO BORNATICO, *L’arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, Gasser & Eggerling, Chur 1971, p. 9; Id., *L’arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, s.e., Coira 1976, p. 64. Su Giuseppe Ambrosioni si veda, da ultimo, MARCO SAMPIETRO, *Giuseppe Ambrosioni, “Libraro e Stampatore in Poschiavo” nella stampa periodica del Settecento*, in «Qgi», 86 (2017), n. 3, pp. 86-97.

<sup>2</sup> *Opera di sentimento del dottor Goethe Celebre Scrittore Tedesco tradotta da Gaetano Grassi milanese coll’aggiunta di un’Apologia in favore dell’Opera medesima*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1782. Cfr. GIANNETTO AVANZI-GIORGIO SICHEL, *Bibliografia italiana su Goethe (1779-1965)*, Olschki, Firenze 1972, p. 1, n. 4.

<sup>3</sup> Cfr. APPENDICE I. Sono stati rintracciati oltre trenta esemplari.

per interessamento del barone Tommaso Francesco Maria de Bassus.<sup>4</sup> La *Galleria*, molto curata da un punto di vista grafico con fregi, cornicette e linee tipografiche, è infatti corredata da ben ottantadue incisioni calcografiche a pagina intera.

Nel presente contributo, dopo una sintetica esposizione del contenuto della *Galleria* preceduta da un breve profilo bio-bibliografico del suo autore, si ripercorreranno le principali tappe delle vicende editoriali di questa erudita e fortunata opera che ebbe due edizioni tedesche a circa vent'anni di distanza l'una dall'altra, nonché – per l'appunto – una traduzione italiana. Cuore del saggio sarà uno studio preliminare sulle incisioni calcografiche che impreziosiscono i due volumi della *Galleria*, unitamente a una prima ricostruzione della biografia dei due incisori, Gottlieb Friedrich Riedel e Johann Christoph Nabholz. In appendice si pubblicherà, infine, un'inedita corrispondenza epistolare intercorsa tra Zapf e lo stampatore Ambrosioni nel 1781, a ridosso della pubblicazione della traduzione italiana.<sup>5</sup>

## Autore, contenuto e fonti

L'autore della *Galleria* è Georg Wilhelm Zapf, storico e bibliografo, nonché bibliofilo e uomo politico nato nel marzo 1747 a Nördlingen, libera città imperiale della Baviera.<sup>6</sup> Figlio di artigiani, dopo aver studiato presso

<sup>4</sup> Tommaso Francesco Maria de Bassus (Poschiavo, 1742 – Sandersdorf, 1815) fu podestà di Poschiavo e di Traona, assistente all'Officio di Tirano, deputato alla Dieta, giudice e presidente del Tribunale d'appello delle Tre Leghe; fu inoltre membro dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, tipografo, scrittore e traduttore di vari libri, collezionista e mecenate. Per un sintetico profilo biografico si vedano la voce di JÜRG SIMONETT nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/016751/> (versione del 1º maggio 2005); MASSIMO LARDI, *Tommaso Maria De Bassus IV*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», 53 (2000), pp. 303-306; Id., *Il podestà svizzero Tommaso de Bassus, «l'uomo di riguardo per dar peso alla cosa da lontano»*, in GIANLUCA PAOLUCCI (a cura di), *Illuminismo tra Germania e Italia nel tardo Settecento*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2019, pp. 25-36. Sulla famiglia de Bassus si vedano ARNOLDO M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, in «Qgi», 6 (1936), pp. 118-126 e 189-204; DANIELE PAPACELLA, *Dai Bassi ai De Bassus: La riscoperta di una dinastia poschiavina*, in «Qgi», 84 (2015), n. 3, pp. 11-20.

<sup>5</sup> Cfr. APPENDICE 4.

<sup>6</sup> Cfr. THEODOR SCHÖN, «Zapf, Georg Wilhelm», in *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. 44, Dunker & Humblot, Berlin 1898, pp. 693 sg.; versione online: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd119079615.html#adbcontent>; JOHANN JAKOB GRADMANN, «Zapf, Georg Wilhelm», in *Das geleherte Schwaben oder Lexicon der jetzt lebenden schwäbischen Schriftsteller*, Ravensburg 1802, pp. 801-809; GEORG CHRISTOPHER HAMBERGER (angef. von) – JOHANN GEORG MEUSEL (fortges. von), «Zapf, Georg Wilhelm», in *Das Gelehrte Teutschland oder Lexikon der jetztlebenden teutschen Schriftsteller*, vol. 8, Meyerschen Hof-Buchhandlung, Lemgo 1800<sup>s</sup>, pp. 665-669 e vol. 16 (supplemento alla 5<sup>a</sup> ed.), Meyerschen Hof-Buchhandlung, Lemgo 1812, pp. 297-299; CLEMENS ALOIS BAADER (ausgearb. von), *Das Lexikon verstorbener Baierischer Schriftsteller des achtzehenten und neunzehenten Jahrhunderts*, vol. I, parte II, Jenisch- und Stage'schen Buchhandlung, Augsburg / Leipzig 1824, pp. 344-349.

il liceo della sua città natale, si fece assumere come scrivano presso la cancelleria della non lontana città imperiale di Aalen, dove visse dal 1765 al 1770. Dopo alcune brevi esperienze come funzionario pubblico, dal 1773 al 1786 esercitò la professione di notaio ad Augusta. Nel 1780-1782 intraprese un viaggio di ricerca letteraria nei monasteri della Baviera, della Svevia, della Foresta Nera e della Svizzera tedesca, proseguito anche negli anni successivi, pubblicando regolarmente i propri resoconti. Nel 1776 o poco prima<sup>7</sup> fu nominato consigliere di corte dei principi di Hohenlohe e Waldenburg-Schillingsfürst, quindi nel 1786 membro del Consiglio segreto del principe-arcivescovo elettore di Magonza e principe-vescovo di Worms; nello stesso anno gli fu inoltre conferito dal principe Giovanni zu Schwarzenberg il diploma di conte palatino imperiale. Nel 1775<sup>8</sup> fu accettato come membro esterno dell'Accademia bavarese delle scienze. Morì nel dicembre 1810 a Biburg presso Diedorf, a pochi chilometri di distanza da Augusta, dove viveva dal 1786.

Come bibliografo si occupò principalmente della storia della stampa nei secoli XV e XVI e presso la sua tenuta di Biburg assemblò una grande biblioteca privata.<sup>9</sup> Della sua corrispondenza con numerosi studiosi e celebrità sono sopravvissute oltre 4'000 lettere. Dei suoi numerosi scritti meritano di essere menzionati: *Sämmtliche Reformationsurkunden der Reichsstadt Aalen*, s.e., Ulm 1770 (2 voll.), *Muthmaßungen über den Ursprung und das Alterthum der Reichsstadt Aalen*, Joh. Gottlieb Mizler, Schwabach 1773; *Leben, Charakter und Schriften Christian Ernst Hanselmanns*, Conrad Heinrich Stage, Augsburg 1776; *Versuche und Bemerkungen zur Erläuterung der Hohenlohischen ältern und neuern Geschichte*, s.e., Frankfurt und Leipzig 1779; *Literarische Reisen durch einen Theil*

<sup>7</sup> Si veda il frontespizio del suo *Leben, Charakter und Schriften Christian Ernst Hanselmanns*, Conrad Heinrich Stage, Augsburg 1776. «Già [ma soltanto] nel 1784», invece, secondo la voce biografica nell'*Allgemeine Deutsche Biographie*.

<sup>8</sup> Cfr. APPENDICE 3 E e il frontespizio del suo *Leben, Charakter und Schriften Christian Ernst Hanselmanns*, cit.. Secondo il catalogo dei membri deceduti pubblicato dalla stessa Accademia bavarese delle scienze l'accettazione di Zapf daterebbe invece soltanto al 1808 (<https://badw.de/gelehrtgemeinschaft/verstorbene.html>).

<sup>9</sup> *Annales typographiae Augustanæ ab eius origine MCCCCLXVI. usque ad annum MDXXX*, Alb. Friedr. Bartholomäus, Augustæ Vindelicorum 1778; *Catalogus Librorum Rarissimorum ab Artis Typographicae inventoribus ad Annum MCCCCXCIX excusorum et in Bibliotheca Zapfiana extantium*, [Johann Jakob Seybold], [Pappenheim] 1786; *Bibliothecae Zapfianae particula*, Augustæ Vindelicorum 1787-1790 (7 voll.); *Bibliotheca historico-litteraria Zapfiana*, Augustae Vindelicorum 1792; *Augsburgische Bibliothek. Oder historisch-kritisches Verzeichniß aller Schriften welche die Stadt Augsburg angehen und deren Geschichte erläutern*, Johann Melchior Lotter und Kompagnie, Augsburg 1795 (2 voll.); *Bibliographische Nachrichten von einem alten lateinischen Psalter und einigen andern biblischen Seltenheiten aus dem fünfzehnten Jahrhundert*, Kaspar Philipp Nettesheim, Augsburg 1800.

*von Bayern, Schwaben, Franken und der Schweiz in den Jahren 1780, 1781 und 1782*, Christian Deckardt, Dessau – Augsburg 1783; *Reisen in einige Klöster Schwabens, durch den Schwarzwald und in die Schweiz*. Im Jahr 1781, Johann Jacob Palm, Erlangen 1786 (nuova ed.: *Litterarische Reisen* ecc., Georg Wilhelm Friedrich Späth, Augsburg 1796); *Augsburgs Buchdruckergeschichte nebst den Jahrbüchern derselben*, parte I: Christoph Friedrich Bürglen, Augsburg 1786 – parte II: Conrad Heinrich Stagé, Augsburg 1791; *Über das Leben und die Verdienste Johann von Dalberg*s, s.e., Augsburg 1789; *Älteste Buchdruckergeschichte Schwabens*, s.e., Ulm 1791; *Christof von Stadion, Bischof von Augsburg*, Orell, Füßli und Compagnie, Zürich 1799; *Heinrich Bebel nach seinem Leben und Schriften*, Joh. Georg Christoph Braun, Augsburg 1802; *Jakob Locher genannt Philomusus in biographisch – und litterarischer Hinsicht*, Ioh. Leonh. Sixt. Lechner'sche Buchhandlung, Nürnberg 1803.



Georg Wilhelm Zapf (1747-1810), in una calcografia dei fratelli Klauber di Augusta, su disegno di Andreas Leonhard Moeglich di Norimberga (1783), in GEORG WILHELM ZAPF, Monumenta anecdota Historiam Germaniae illustrantia [...], Sumtibus [sic] Editoris Typisque Deckhardtianis, Augustae Vindelicorum] 1785, vol. I<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Fonte: <https://tobias-bild.uni-tuebingen.de/#57750>.

La settecentesca *Galleria* di Zapf si ispira alle perdute *Imagines* dell'erudito e scrittore latino Marco Terenzio Varrone (Rieti, 116 – 27 a.C.), un'opera che doveva raccogliere settecento ritratti figurati di uomini famosi di ogni categoria (statisti, poeti e filosofi, ma anche danzatori e sacerdoti), sia romani sia greci, cioè biografie illustrate da un “ritratto” (*imago*) e accompagnate da un epigramma che ne caratterizzava il personaggio. La *Galleria* è, infatti, come recita lo stesso titolo, una carrellata di “medagliioni” che, sotto forma di brevi profili biografici («una piccola descrizione delle loro vite») illustrati da un ritratto, presentano in modo chiaro e piano i *viri illustres* dell'antichità classica greca e latina, ossia quegli uomini che nel corso dei secoli si sono distinti nei vari campi del sapere.

Il primo volume è interamente dedicato ai filosofi (36 vite), mentre il secondo tratta di storici greci (3) e latini (4), di poeti greci (17) e latini (6), di giureconsulti e legislatori (4), di oratori greci (4) e latini (2), di medici (2), di matematici (1) e di filologi “con aggiunte ai Filosofi” (3). Le schede sono estremamente sintetiche, con un taglio didattico e al tempo stesso divulgativo: in genere sono di una, due o tre pagine, con l'eccezione delle seguenti schede: nove pagine per Socrate (I, pp. 11-19), Pitagora (I, pp. 60-68), Marco Aurelio (I, pp. 106-114) e Giuliano (I, pp. 115-123); otto pagine per Epicuro (I, pp. 83-90); sette pagine per Seneca (I, pp. 130-136), Virgilio (II, pp. 61-67), Ovidio (II, pp. 74-80) e Cicerone (II, pp. 105-111); sei pagine per Orazio (II, pp. 68-73); cinque pagine per Platone (I, pp. 26-30), Aristotele (I, pp. 35-39), Teofrasto (I, pp. 40-43), Antistene (I, pp. 44-47), Diogene (I, pp. 48-52), Tucidide (I, pp. 6-10), Tacito (II, pp. 22-26) e Demostene (II, pp. 99-103); quattro pagine, infine, per Pindaro (I, pp. 40-43), Crisippo (I, pp. 56-59), Democrito (I, pp. 76-79), Apollonio di Tiana (I, pp. 91-94) e Archimede (II, pp. 119-122).

Le fonti, citate nelle note, sono piuttosto scarne: per il primo volume dedicato ai filosofi la fonte principale sono le *Vite e dottrine dei filosofi illustri* di Diogene Laerzio nell'edizione di Amsterdam del 1692,<sup>11</sup> oltre alle opere degli autori biografati (per esempio il *Fedone* di Platone nella traduzione tedesca di Johann Bernhard Köhler, stampata a Lubecca nel 1769)<sup>12</sup> o di altri autori classici come Cicerone (*Academici*, *Brutus*, *Cato*

<sup>11</sup> Diogenis Laertii *De vitis, dogmatibus et apophthegmatibus clarorum philosophorum libri 10. Græce et Latine. Cum subjunctis integris annotationibus Is. Casauboni, Th. Aldobrandini & Mer. Casauboni. Latinam Ambrosii versionem complevit & emendavit Marcus Meibomius. Seorsum excusas Æg. Menagii in Diogenem observationes auctiores habet volumen 2. Ut & ejusdem Syntagma de mulieribus philosophis; et Joachimi Künnii ad Diogenem notas. Additæ denique sunt priorum editionum præfationes, & indices locupletissimi*, apud Henricum Wetstenium, Amstelædami 1692 (2 voll.).

<sup>12</sup> «Una traduzione veramente da Maestro del Fedone la diede in Tedesco Bernardo Kohler, stampata in Lubecca l'anno 1769. in 8. La traduzione dell'Orlob in Francoforte, e Lipsia 1771. in 8. è cattiva, e se v'ha alcuna cosa di buono, copiata dal Kohler. Il Fedone di Moisè Mendels[s]o[h]n è in parte una traduzione di Platone, e l'Autore stesso lo spaccia per una cosa di mezzo tra una sua opera propria, ed una traduzione» (I, p. 30). L'edizione di Köhler è PLATO, *Phædon*, C. G. Donatius, Lübeck 1769.

*maior, De divinatione, De finibus bonorum et malorum, De natura deorum, De oratore, Epistulae, Tusculanae disputationes), Orazio (Carmina ed Epistulae), Plinio il Vecchio (Naturalis Historia), Ovidio, Plutarco (Vite parallele), Quintiliano (Institutio oratoria), Seneca (De beneficiis, nell'edizione del 1555)<sup>13</sup> e altri.* Vengono altresì citati repertori encyclopedici come la *Biblioteca storica universale* di Johann Christoph Gatterer (1727-1799),<sup>14</sup> la *Storia dell'antica Grecia* di William Robertson (1721-1793),<sup>15</sup> la *Bibliotheca graeca* e la *Bibliotheca latina* di Johann Albert Fabricius (1668-1736),<sup>16</sup> la «*Storia dell'Astronomia degli Antichi*» di Jean Bailly (I, p. 2),<sup>17</sup> l'*Encyclopädisches Journal* di Christian W. Dohm (1751-1820),<sup>18</sup> e la «*Revista di differenti edizioni de' greci e latin classici Scrittori con delle note di Eduardo Harwood. Traduzione dall'Inglese di Francesco Carlo Alten (Vienna 1778)*»<sup>19</sup> (II, p. 26 e 33), oltre alle fonti iconografiche di Philipp Daniel Lippert (su cui si veda più oltre) e alle «*iscrizioni marmoree arondelliane in Oxford*» (II, p. 29).<sup>20</sup>

<sup>13</sup> «Anche i pensieri di Seneca a questo proposito sono notabili, quando dice: Qui-dni victus sit illo die, quo homo, supra mensuram humanae superbia tumens, vidit aliquem, cui nec dare quidquam posset, nec eripere. *De benef. Lib. V. cap. 6. edit. lugd ap. Seb. Gryphium 1555, Tom. I. pag. 102*» (I, p. 50). L'edizione delle opere di Seneca è la seguente: L. ANNAEI SENECAE, *Opera, quae extant omnia. Cum d. Erasmi Rot. schollis, Beati Rhenani in ludum de morte Claudij Caesaris, Rodolphi Agricolae in declamationes aliquot commentarijs, ac Fernandi Pinciani in universum opus castigationibus. Indice rerum ac verborum locuplete adiecto, 2 tomī, apud Sebastia-num Gryphium, Lugduni 1555.*

<sup>14</sup> JOHANN CHRISTOPH GATTERER, *Allgemeine historische Bibliothek von Mitgliedern des königlichen Instituts der historischen Wissenschaften zu Göttingen*, Johann Justinus Gebauer, Halle 1767-1771 (8 voll.).

<sup>15</sup> WILHELM ROBERTSONS, *Geschichte von Alt-Griechenland nach der zweyten engli-schen Ausgabe übersetzt von Johann Friedrich Schiller*, Weidmann und Reich, Leipzig 1779.

<sup>16</sup> La *Bibliotheca graeca* (14 voll., 1705-1728) riporta l'elenco di tutte le edizioni e i commentari degli autori greci, mentre la *Bibliotheca latina* (3 voll., 1697) raccoglie l'elenco di tutte le edizioni e dei commentari degli autori latini classici.

<sup>17</sup> JEAN SYLVAIN BAILLY, *Geschichte der alten Sternkunde oder Erläuterungen der astronomischen Geschichte des Alterthums*, Schwicker, Leipzig 1777.

<sup>18</sup> C.[HRISTIAN] W.[ILHELM] DOHM (hrsg. von), *Encyclopädische Journal*, Johann Gottlieb Baerstecher und Neue Buchhandlung, Cleve und Düsseldorf 1774 (2 voll.).

<sup>20</sup> *Marmora oxoniensis, ex Arundelianis, Seldenianis, aliisque conflata. Recensuit, & perpetuo commentario explicavit, Humphridus Prideaux aedis Christi alumnus. Appositiis ad eorum nonnulla Seldeni & Lydiati annotationibus. Accessit Sertorii Ursati Patavini De notis Romanorum commentarius*, Oxonie Theatro Sheldoniano 1676.

## Dalla prima edizione tedesca alla prima traduzione italiana

I due volumi della prima edizione tedesca della *Galleria* di Georg Wilhelm Zapf uscirono ad Augusta tra il 1780/1781 e il 1783 dai torchi del tipografo e incisore Gottlieb Friedrich Riedel, precisamente:

- 1) *Gallerie der alten Griechen und Römer sammt einer kurzen Geschichte ihres Lebens. Geschrieben von Hofrath Zapf. In Kupfer gestochen und herausgegeben von Gottlieb Friedrich Riedel, Ersten Bandes erste Abtheilung welche die Philosophen enthält*, bey Gottlieb Friedrich Riedel, Augsburg 1780 (precede il frontespizio un'antiporta datata 1781).
- 2) *Gallerie der alten Griechen und Römer sammt einer kurzen Geschichte ihres Lebens. Geschrieben von Hofrath Zapf, in Kupfer gestochen und verlegt von Gottlieb Friedrich Riedel, Zweiter Band*, bei Gottlieb Friedrich Riedel, Augsburg 1783.

Per la storia editoriale della *Galleria*, a dimostrazione della fortuna dell'opera, giova segnalare anche una seconda edizione tedesca apparsa nel 1801: *Gallerie der alten Griechen und Römer in zwey und achtzig Abbildungen und einer kurzen Geschichte ihres Lebens von Geheimenrath Zapf, Zweyte vermehrte und verbesserte Auflage*, in Verlag bey Christoph Friedrich Bürglen, Augsburg 1801.

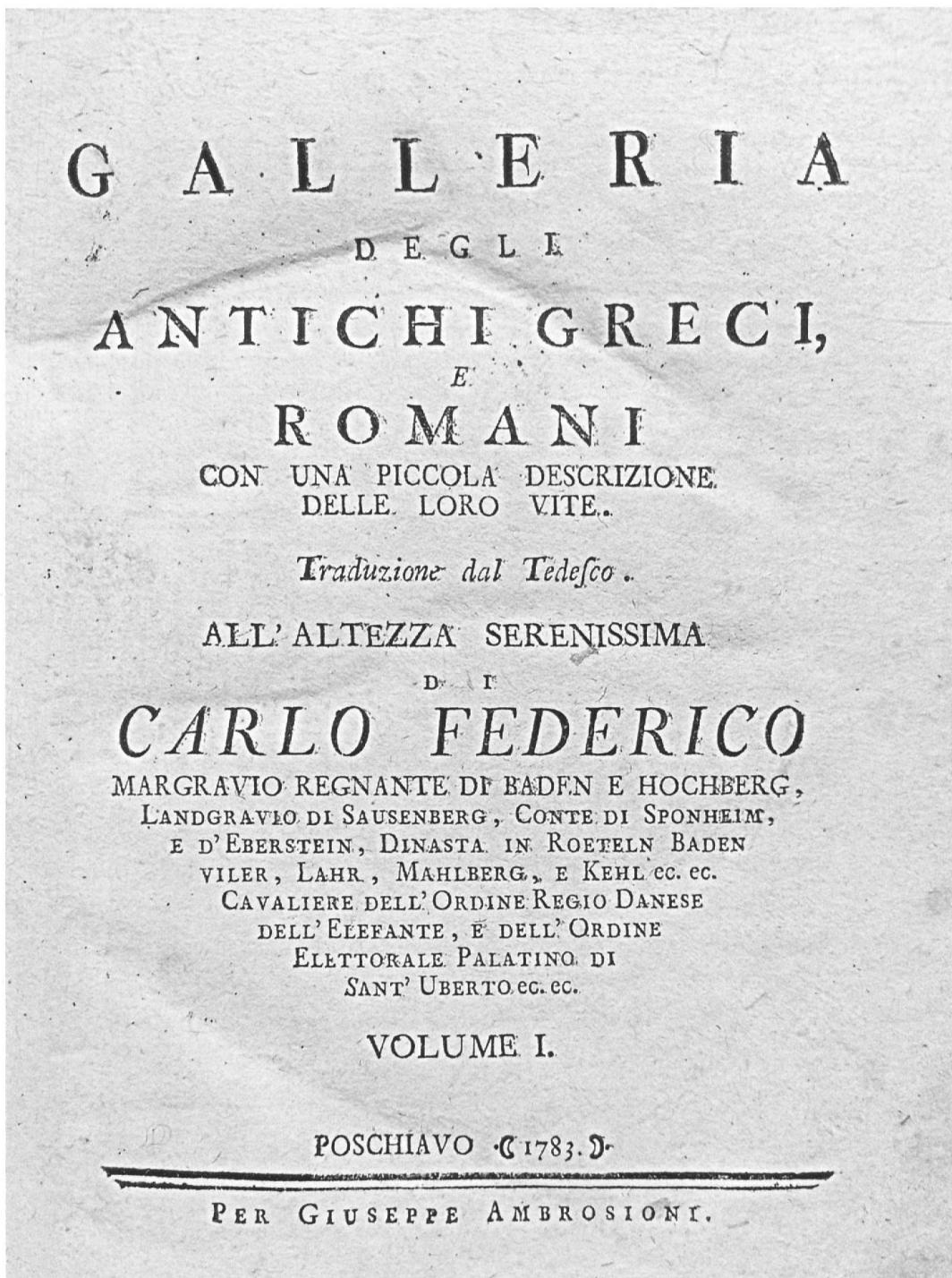
Il primo volume della *Galleria* di Zapf uscì tra il 1780 e il 1781. Sul frontespizio è riportato l'anno 1780, ma sull'antiporta che lo precede è inciso l'anno 1781. Aprendo le pagine del volume, seguono la dedica al «reverendissimo principe e signore, signor Frobenius, principe del Sacro Romano Impero e abate dell'imperiale ed immediata abbazia imperiale di Sant'Emmerano a Ratisbona, mio graziosissimo principe, abate e signore, signore» e la lettera dedicatoria firmata da Zapf, datata «Augusta, il 28 marzo 1781».<sup>21</sup> La prefazione (*Vorbericht*), sempre a firma di Zapf, che qui – come anche nell'antiporta – si qualifica con il titolo di «consigliere di corte» (*Hofrath*), riporta la medesima data della lettera dedicatoria.<sup>22</sup> Chiude, infine, una «notizia» (*Nachricht*) firmata dallo stampatore e incisore Gottlieb Friedrich Riedel, datata invece «Augusta, il 14 marzo 1780»,<sup>23</sup> più di un anno prima rispetto alla lettera dedicatoria e alla prefazione. D'altro canto, la stessa prefazione di Zapf si apre con l'annuncio che «finalmente, con la terza parte di questa *Galleria*, è completo il primo volume che è interamente dedicato ai filosofi»:<sup>24</sup> ciò ci permette di ipotizzare che le prime due parti dell'opera fossero già apparse in precedenza sotto forma di fascicoli.

<sup>21</sup> APPENDICE 3 A.

<sup>22</sup> APPENDICE 3 B.

<sup>23</sup> APPENDICE 3 C.

<sup>24</sup> APPENDICE 3 B.



*Il frontespizio del primo volume della Galleria degli Antichi Greci, e Romani stampata a Poschiavo da Giuseppe Ambrosioni (collezione privata M. Sampietro)*

Nella prefazione, dopo una breve premessa metodologica, Zapf esplicita lo scopo di questa sua fatica letteraria: «mettere nelle mani dei giovinetti un libro del quale non vorrebbero fare a meno. Sono tanti quelli che non hanno né tempo né voglia di studiare le vite dei grandi uomini, che sono spesso disperse in tanti libri, così come le devono studiare gli eruditi di professione». E aggiunge:

Quanti sono quelli che possono permettersi la spesa per acquistare grandi e costose opere? Il giovinetto non ne ha ancora bisogno e l'adulto, l'erudito che dovrebbe ricorrere alle fonti, non ci trova sempre abbastanza gusto, o non le conosce abbastanza, e preferisce una descrizione stringata degli eruditi per riconoscerli da altre fatiche. Oggigiorno vi sono tanti dilettanti, e di diverse specie, ma io non ho scritto per quelli che si dilettano di romanzi, e il signor editore non ha creato le incisioni su rame per costoro. È stato proprio il signor Riedel che ha voluto rappresentare con incisioni calcografiche i ritratti dei nostri venerabili antichi, e a me ha dato l'incarico di stendere la loro biografia, ciò che mi ha divertito.<sup>25</sup>

L'autore confessa altresì il cattivo umore con cui ha compilato queste biografie, perché assillato da mille distrazioni e pensieri. Nella conclusione, infine, Zapf annuncia anche l'uscita di un secondo volume e – a Dio piacendo – di un terzo, che non vedrà tuttavia mai la luce:

Il signor Riedel è intenzionato a pubblicare il secondo volume non in parti ma in una volta sola per la Pasqua del 1782. Per San Michele [29 settembre] non vi sarà dunque una nuova parte; chi ha il primo volume non dubiti dunque che viene anche il secondo con gli storici, i poeti, i giuristi e gli oratori. Tutti dalla grigia antichità, che meritano maggior attenzione di tanti ominicchi famosi dei nostri giorni.

Ho ancora in serbo dieci eruditi che potrebbero formare un'appendice, ma forse ho la fortuna di scovarne ancora tanti altri per creare un terzo volume. L'indice seguirà quando l'opera sarà completa.<sup>26</sup>

Nella sua «notizia» Riedel giustifica il suo operato di stampatore e di incisore, e a proposito dell'apparato iconografico scrive:

Io mi attengo a buone raccolte di stampe calcografiche, in base ad esse faccio le mie stampe e il primo volume, che è strutturato in tre parti, è dedicato solo ai filosofi. Se in qualche gabinetto si trovano ancora calchi o stampe di ritratti di filosofi o di eruditi, a questo volume sarà aggiunta un'ulteriore parte. Ma la mia decisione è di tenermi esclusivamente agli antichi Greci e Romani, dei quali in questa parte appaiono i primi dodici filosofi che sono: Talete, Solone, Pittaco, Anacarsi, Socrate, Eschine, Aristippo, Euclide, Platone, Senocrate, Carneade, Aristotele.<sup>27</sup>

<sup>25</sup> *Ibidem.*

<sup>26</sup> *Ibidem.*

<sup>27</sup> APPENDICE 3 C.

Il secondo volume della *Galleria*, uscito nel 1783, è ancora una volta dedicato al principe-abate Frobenius dell'abbazia di Sant'Emmerano a Ratisbona, ossia Frobenius Forster (1709-1791), studioso di teologia, filosofia, storia e scienze naturali, membro dell'Accademia bavarese delle scienze,<sup>28</sup> nei confronti del quale l'autore nutre sentimenti d'ammirazione e di gratitudine dopo aver soggiornato per qualche tempo presso l'antico monastero benedettino.<sup>29</sup> Il secondo volume contiene però anche una seconda dedica rivolta alla «lodevole e ragguardevolissima» Accademia bavarese delle scienze, della quale Zapf – come già detto – era entrato a far parte nel 1775.<sup>30</sup> Conclude una prefazione datata «Augusta, l'11 aprile 1783»<sup>31</sup> in cui l'autore ricorda la recensione del bibliografo e lessicografo Johann Georg Meusel, professore dell'Università di Erlangen,<sup>32</sup> e riferisce inoltre della pubblicazione del primo volume della traduzione italiana della sua *Galleria*:

Il primo volume di questa *Galleria* è già stato tradotto in italiano e apparso quest'anno con il titolo *Greci e Romani con una breve descrizione delle loro vite*. Traduzione dal tedesco. Volume I. Poschiavo 1783, per Giuseppe Ambrosioni 4. Il signor barone de Bassus che ha fatto fare questa traduzione, ha dedicato questo volume al signor margravio di Baden-Durlach Carlo Federico.<sup>33</sup> Sono informato che anche questo secondo volume sarà tradotto in italiano.<sup>34</sup>

Prendendo spunto da questo annuncio bibliografico, possiamo ora passare a presentare la traduzione italiana della *Galleria* stampata a Poschiavo tra il 1783 e il 1784. Anzitutto, quella della *Galleria* non è la prima traduzione approntata dalla stamperia di Giuseppe Ambrosioni. Oltre alla già citata traduzione di Goethe, merita di essere menzionato il *Saggio d'Educazione* di Johann Georg Sulzer, tradotto da Baldassare Domenico Zini e stampato nel 1780, proprio agli inizi della intrapresa tipografica di Ambrosioni.<sup>35</sup> Va poi ricordato che Tommaso Maria de Bassus aveva

<sup>28</sup> Cfr. la voce biografica di LUDWIG HAMERMAYER nella *Neue Deutsche Biographie*, vol. 5, Dunker & Humblot, Berlin 1961, pp. 302 sg.; versione online: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd116665106.html-ndbcontent>.

<sup>29</sup> APPENDICE 3 D.

<sup>30</sup> APPENDICE 3 E.

<sup>31</sup> APPENDICE 3 F.

<sup>32</sup> JOHANN GEORG MEUSEL (hrsg. von), *Historische Litteratur für das Jahr 1784 in Gesellschaft einiger Gelehrten*, anno 4, vol. 1, Verlag der Palmischen Buchhandlung, Erlangen 1784, pp. 444-447.

<sup>33</sup> Carlo Federico del Baden (1728-1811), margravio di Baden-Durlach dal 1738, poi margravio del Baden dal 1771 e più tardi, dal 1806, suo primo granduca.

<sup>34</sup> APPENDICE 3 F.

<sup>35</sup> Cfr. MARCO SAMPIETRO, *Il 'Saggio d'educazione' di Johann Georg Sulzer e 'Le più necessarie cognizioni' del de Bassus. Gli esordi della stamperia poschiavina di Giuseppe Ambrosioni*, in «Qgi», 89 (2020), n. 3, pp. 55-86.

avviato la sua attività tipografica con l'intenzione «di partecipare all'Italia le migliori letterarie oltramontane Produzioni».<sup>36</sup> Su consiglio di Carlantonio Pilati, suo consulente editoriale esterno,<sup>37</sup> de Bassus fece infatti tradurre perlopiù opere scritte in lingua tedesca: «Varie Opere adunque, specialmente tedesche, abbiamo a quest'ora in nostra favella all'Italia comunicato», annuncia con orgoglio nell'*Avviso* al primo catalogo librario della stamperia poschiavina apparso nel 1783.<sup>38</sup> E ancora: «nella Stamperia fatta ergere in Poschiavo fannosi note all'Italia le più riguardevoli produzioni letterarie oltramontane, facendone tradurre le migliori Opere in toscana favella», come si legge nella dedica all'«Altezza Serenissima» nel primo volume della *Galleria*.<sup>39</sup>

Entrambi i volumi della *Galleria* furono reclamizzati nei due cataloghi della stamperia-libreria di Ambrosioni.<sup>40</sup> In quello del 1783 leggiamo: «GALLERIA degli antichi Greci, e Romani con una piccola descrizione delle loro vite, traduzione dal Tedesco. Vol. 2. in 4 con 72 rami. Sotto il torchio»; in quello del 1785: «GALLERIA degli antichi Greci, e Romani colla descrizione delle loro vite. 4. Vol. 2. con 82 ritratti in rame». Notiamo che nel catalogo del 1783 i rami risultano essere settantadue, mentre in quello del 1785 sono dieci in più. La ragione si trova chiarita nell'*«Avviso»* alla p. 128 del secondo volume della *Galleria*:

#### AVVISO

Per non far a quest'opera altri supplementi, si hanno aggiunte a questo secondo Volume quelle dieci teste, le quali, com'è stato avvertito nella prefazione del primo, ci restavano di soprappiù; tanto che questa seconda parte della Galleria nostra vien così a contenerne 46, tratte la maggior parte dalla Dattilioteca lippertiana. L'Indice dei rami, come si vede qui appresso, l'abbiano fatto alfabetico, omettendo quello delle materie, conciossiaché le descrizioni delle vite non siano così estese, che non si possano in un batter d'occhio trascorrere. Un Indice cronologico ci riusciva quasi impossibile; perocché di alcuni Antichi non si fa asserir nulla di certo, in che tempo eglino siano propriamente vissuti, e di alcuni altri non sassi per fino nulla delle circostanze della loro vita.

<sup>36</sup> *Avviso [Dalla stamperia di Poschiavo il primo di Marzo 1783]*, Biblioteca cantonale dei Grigioni – Coira, Br 26:35, pubblicato in appendice a J. W. GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, cit., pp. [260-261].

<sup>37</sup> Carlantonio Pilati consigliava al de Bassus di «stampare libri proibiti e di nuova creazione, o di ristampa, o di traduzione»; EDOARDO TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca: tra passato e presente*, in CESARE MOZZARELLI – GIUSEPPE OLMI (a cura di), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, Il Mulino, Bologna 1984, p. 414; cfr. E. TORTAROLO, *La ragione interpretata: la mediazione culturale tra Italia e Germania nell'età dell'Illuminismo*, Carocci, Roma 2003, p. 40).

<sup>38</sup> *Avviso [Dalla stamperia di Poschiavo il primo di Marzo 1783]*, cit.

<sup>39</sup> Cfr. APPENDICE 3 G.

<sup>40</sup> Vedi *supra* la nota 1.

Vale la pena ora di pubblicare integralmente la prefazione che si legge nel primo volume dell'edizione italiana ([pp. V-VI]):

#### PREFAZIONE

Sarà cosa assai dilettevole, ed utile eziandio il vedere qui raccolte tutte l'Effigie degli Antichi Greci, e Romani, che sonosi resi celebri in qualunque genere di letteratura, e trovarvi appresso un succoso compendio della vita, delle dottrine, e delle opere loro. L'Opera corrisponde pienamente al suo titolo, e questo solo da se stesso spiega il pregio dell'Opera. L'Autore delle vite si è il Signor *Guglielmo Enrico Zapf* Consigliere di Corte della Serenissima Casa de' Principi di Hohenlo[h]e, della Repubblica Letteraria massime in fatto di Storia assai benemerito. L'Autore dei ritratti stampati si è il Signor *Amadio Federico Riedel* pittore, ed incisore celebre abitante nella città d'Augusta; si sa, che gli Antiquarj non sono del tutto concordi intorno alla somiglianza di alcuni ritratti di questi nostri antichi Letterati, che trovansi dispersi quà e là in alcune opere, o gemme, o pietre ec[c]. Ma il Signor *Riedel* per maggiore accuratezza si è servito delle opere di questo genere le più accreditate, che fin oggi fiano uscite alla luce, cioè della superba edizione *Maibomiana del Laerzio*, del libro intitolato *Ursini immagini illustrium* colle note latine del *Fabro*, e della celeberrima *Dactilioteca del Lippert*. Questa nostra Galleria è divisa in due tomi, il primo contiene i Filosofi, il secondo gli Storici, Poeti, Oratori, e Giureconsulti. Potrebbe darsi, che col tempo vi si aggiungesse anche il terzo, quando si possano col tempo ritrovare l'immagini di diversi altri di questi Uomini celebri dell'antichità, per cui non si mancherà di tutta la possibile diligenza, mentre se ne ha già in pronto il numero di dieci, oltre quelli, che sono in questi due Tomi contenuti.

Allo stato attuale degli studi e della ricerca il nome del traduttore della *Galleria* resta ignoto. Come si legge nella prefazione al secondo volume della prima edizione tedesca (1783), si sa soltanto che a far tradurre in italiano la *Galleria* fu il barone de Bassus.

#### Le incisioni calcografiche

Come già anticipato, i testi della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani* sono corredati di ottantadue incisioni calcografiche, trentasei nel primo tomo e quarantasei nel secondo (misure impronta 155 × 115 mm), le medesime già presenti nell'edizione originale del 1781 e 1783 (e più tardi anche nella sua ristampa del 1801). Al riguardo della loro paternità troviamo un utile appiglio nella prefazione al primo volume appena citata, dove si legge:

L'Autore dei ritratti stampati si è il Signor *Amadio Federico Riedel* pittore, ed incisore celebre abitante nella città d'Augusta; si sa, che gli Antiquarj non sono del tutto concordi intorno alla somiglianza di alcuni ritratti di questi nostri antichi Letterati, che trovansi dispersi quà e là in alcune opere, o gemme, o pietre ec[c].

Due delle tavole sono inoltre firmate: nel primo volume, il ritratto di Lucio Anneo Seneca reca, in basso al centro, la scritta «J C Nabholz Sculpsit», mentre nel secondo volume, sotto all'effigie di Publio Cornelio Tacito, si legge, in basso a sinistra, «G F. Riedel Sculps.» (*sculpsit e sculps.*, ovvero «incise», come ben noto).

Johann Christoph Nabholz,<sup>41</sup> nato a Ratisbona nel 1752 (o 1724: la bibliografia al riguardo non è unanime) e morto a San Pietroburgo nel 1796/1797, visse e fu attivo principalmente a Lipsia, Dresda, Augusta, e in Russia. Incisore, pittore e, molto probabilmente, commerciante di stampe, nella seconda metà del XVIII sec. Nabholz si distinse soprattutto per la realizzazione di acqueforti colorate a mano ad acquerello, databili tra il 1770 e il 1790 circa, con vedute di città e paesaggi tedeschi, russi, mitteleuropei ed extraeuropei, in vendita in una piazza vivace come quella di Augusta, presso il «*Négoce Commune de l'Académie Imperiale d'Empire des Arts liberaux*» (informazione desumibile dall'iscrizione presente in calce a tali prospetti). In siffatto nutrito gruppo vogliamo almeno ricordare la fantasiosa riproduzione di Masulipatam<sup>42</sup> (oggi Machilipatnam) in India, con un vivace elefante in primo piano a destra; la veduta – sempre d'invenzione – del tempio azteco di Città del Messico;<sup>43</sup> l'armonica e ordinata raffigurazione del *Großer Garten* di Dresda<sup>44</sup> con il *Sommerpalais* al suo centro; uno spaccato di San Pietroburgo<sup>45</sup> brulicante di figurette umane. Il suo catalogo annovera altresì una nutrita serie di acqueforti su disegno di Gottlieb Friedrich Riedel, paesaggi spesso di sapore arcadico popolati di rovine antiche, uomini e animali; un gruppo con simili esemplari è consultabile presso il *Philadelphia Museum of Art*.<sup>46</sup> Non mancano, inoltre, fogli all'acquaforse con aggraziate composizioni floreali,<sup>47</sup> ritratti virili e muliebri (quali, a titolo esemplificativo, quello del

<sup>41</sup> Cfr. GIORGIO MILESI, *Dizionario degli incisori*, Minerva Italica, Bergamo 1989, p. 237; FRANCO PEZZELLA, Niccolò Jommelli, le immagini nel tempo, in «Rassegna Storica dei Comuni. Studi e ricerche storiche locali», 40 (2014), n. 182-184, pp. 10-42 (26, nota 27).

<sup>42</sup> Un esemplare è conservato presso il *British Museum* di Londra, inv. 1898,0725.8.1011 ([https://www.britishmuseum.org/collection/object/P\\_1898-0725-8-1011](https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1898-0725-8-1011)).

<sup>43</sup> Si veda il foglio custodito al *British Museum* di Londra, inv. 1898,0725.8.1016 ([https://www.britishmuseum.org/collection/object/P\\_1898-0725-8-1016](https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1898-0725-8-1016)).

<sup>44</sup> Si consideri l'esemplare del *Kupferstich-Kabinett* di Dresda, inv. A 1995-4426 (<https://skd-online-collection.skd.museum/Details/Index/1353231#>).

<sup>45</sup> Una tavola si trova presso il *Rijksmuseum* di Amsterdam, inv. RP-P-1932-301 (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.401914>).

<sup>46</sup> Per il catalogo online con i diciassette fogli qui citati si rimanda a <https://philamuseum.org/search/collections?q=Johann+Christoph+Nabholz>.

<sup>47</sup> Due esemplari sono visibili nel catalogo online del *Kupferstich-Kabinett* di Dresda: <https://skd-online-collection.skd.museum/Home/Index?page=1&pId=11491155>.

1778 del colonnello e ciambellano Friedrich Wilhelm von Loewenstein,<sup>48</sup> su disegno di Nabholz stesso, oppure quello di Massimiliano III Giuseppe di Baviera,<sup>49</sup> principe elettore dal 1745 al 1777, o l'effigie del 1794 della granduchessa Elizaveta Alekseevna,<sup>50</sup> moglie dell'imperatore Alessandro I di Russia) e stampe con vasi di gusto anticheggiante<sup>51</sup> (tre tavole sono conservate presso le *National Galleries of Scotland* ad Edimburgo).

Un artista poliedrico – pittore, incisore, stampatore e decoratore di porcellane – fu, invece, Gottlieb Friedrich Riedel.<sup>52</sup> Nato a Dresda nel 1724, si formò a Darmstadt presso il pittore di corte Johann Christian Fiedler, quindi nella città natale e poi, tra il 1743 e il 1755, a Meißen. Attivo successivamente a Höchst e Frankenthal, dal 1759 Riedel lavorò presso la rinomata manifattura di porcellane di Ludwigsburg, alla quale il suo nome è indissolubilmente legato: Riedel non solo progettò decorazioni e modelli pittorici, ma anche ornò con le proprie mani le ceramiche. Prima della morte nel 1784 ad Augusta, dove si dedicò alla realizzazione e produzione di stampe per libri, specializzandosi nella tecnica dell'acquaforte, fu operativo pure a Norimberga. Tra i manufatti di arte applicata scaturiti dalla sua creatività,<sup>53</sup> ricordiamo servizi da tavola, stoviglie, vasi, lampadari, imbuti, *necessaires*, con anche oggetti curiosi come *cachepot* (porta-vasi) o contenitori per castagne; degni di nota sono la *Venezianische Messe*<sup>54</sup> (la “Fiera di Venezia”, una variopinta collezione di bancarelle e personaggi in miniatura), e il *Bataillen-Service*,<sup>55</sup> servizio di barattoli da tè, ciotole, tazze, il tutto abbellito da scene militari. Nel suo folto *corpus* di incisioni soprattutto all'acquaforte,<sup>56</sup> alcune delle quali solamente ideate per essere poi realizzate, materialmente, da Johann Christoph Nabholz, si elencano

<sup>48</sup> Foglio al *Rijksmuseum* di Amsterdam, inv. RP-P-1914-548 (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.157410>).

<sup>49</sup> Si veda la tavola custodita presso il *British Museum*, inv. Bb,16.660 ([https://www.britishmuseum.org/collection/object/P\\_Bb-16-660](https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_Bb-16-660)).

<sup>50</sup> Esemplare dell'*Ermitage* di San Pietroburgo, inv. ЭРГ-13613 (scheda del catalogo online: <https://www.heritagemuseum.org/wps/portal/hermitage/digital-collection/04. Engraving/1509536?lng=en>).

<sup>51</sup> [https://www.nationalgalleries.org/search?artists\[8279\]=8279](https://www.nationalgalleries.org/search?artists[8279]=8279).

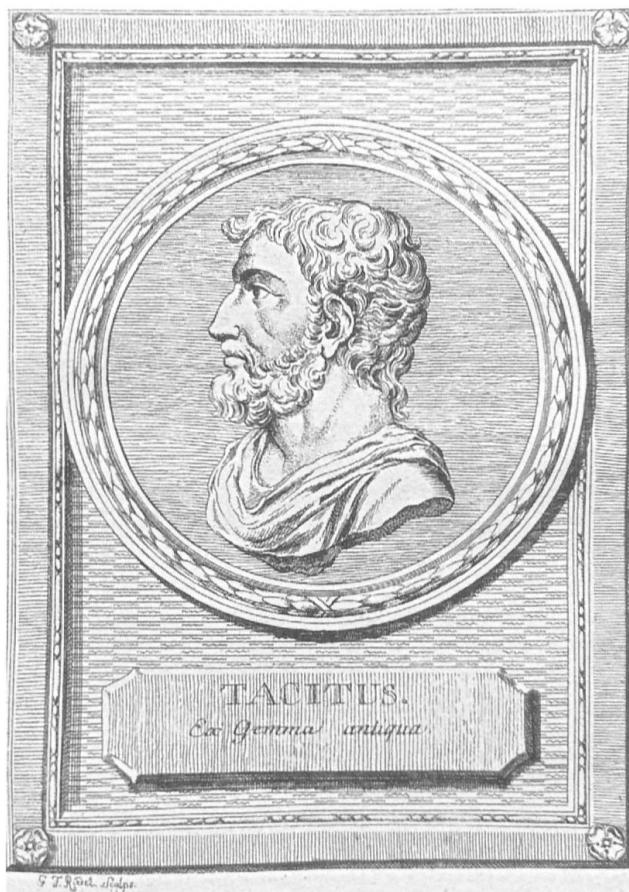
<sup>52</sup> Tra la bibliografia in merito si vedano almeno HANS DIETER FLACH, *Ludwigsburger Porzellan. Fayence, Steingut, Kacheln, Fliesen: ein Handbuch*, Arnoldsche, Stuttgart 1997, pp. 28, 401 e 919 sg.; REINHARD JANSEN, *Glanz des Rokoko. Ludwigsburger Porzellan aus der Sammlung Jansen*, Arnoldsche, Stuttgart 2008, pp. 17, 160-163, 224 sg. e 240 sg.; F. PEZZELLA, Niccolò Jommelli, *le immagini nel tempo*, cit., p. 26, nota 27; HANS DIETER FLACH, *Gottlieb Friedrich Riedel (1724-1784). Werkverzeichnis der Grafik*, Schnell & Steiner, Regensburg 2015.

<sup>53</sup> Cfr. R. JANSEN, *Glanzen des Rokoko*, cit., pp. 240-243, 256-263, 268-275, 282 sg., 294 sg., 300-309, 312 sg. e 324 sg.

<sup>54</sup> Cfr. ivi, pp. 160-173.

<sup>55</sup> Cfr. ivi, pp. 224-239.

<sup>56</sup> Cfr. H. D. FLACH, *Gottlieb Friedrich Riedel (1724-1784)*, cit., pp. 21-32 e 85-255.



Su questa pagina: la tavola dedicata a Publio Cornelio Tacito firmata in calce da G. F. Riedel e la tavola dedicata Lucio Anneo Seneca firmata in calce da J. Ch. Nabholz



Sulle pagine seguenti: una carrellata di incisioni calcografiche tratte dalla Galleria dedicate a filosofi, storici, poeti, tragediografi, commediografi e uomini di scienza dell'antichità greca e romana

svariati modelli per la decorazione di porcellane, motivi ornamentali (menzioniamo, perlomeno, la serie di *Urne sepolcrali su piedistalli*<sup>57</sup> del 1779, o le stampe con *Trofei*)<sup>58</sup> composizioni di frutti e fiori, paesaggi e vedute, animali e scene di caccia (come il movimentato foglio *Lupo in una tagliola con oca e anatre*)<sup>59</sup>, ritratti, episodi religiosi e illustrazioni di libri.

Scopo del presente contributo non è, tuttavia, ricostruire una biografia dettagliata ed esaustiva dei due incisori, bensì cercare di dare qualche informazione aggiuntiva circa la paternità delle incisioni calcografiche contenute nella *Galleria degli Antichi Greci, e Romani*, sebbene la bibliografia esistente<sup>60</sup> le attribuisca tutte indistintamente a Riedel. Come già detto in precedenza, l'effigie di Seneca spetta certamente a Johann Christoph Nabholz: il volto del filosofo è visto di profilo, al centro di un medaglione con una sobria cornice e un semplice fondo a righe orizzontali; il tutto è contenuto all'interno di un'austera incorniciatura con quattro piccoli fiori agli angoli. La tavola è contraddistinta da un linguaggio abbastanza piatto, poco chiaroscuro: si vedano, per esempio, le ciocche dei capelli e della barba di Seneca, regolari e uniformi benché siano ondulate, oppure gli accenni di ombreggiature sulla fronte e sul collo, resi con un segno incisorio geometrico. Un maggiore approfondimento è riscontrabile, invece, nel foglio firmato da Gottlieb Friedrich Riedel, il ritratto di Tacito, anch'egli ripreso di profilo, inserito in una ghirlanda d'alloro su fondo a linee orizzontali zigrinate, racchiuso da una cornice simile a quella dell'effigie senecana. Si avvertono, però, un dinamismo, una scioltezza assenti nella stampa firmata di Nabholz: la capigliatura e la folta barba dello storico e storiografo sono movimentate da sfumati contrasti di luce-ombra e da riccioli corposi; una rinfinita dinamicità è percepibile pure nei petali screziati e ombreggiati dei quattro fiori, quasi arricciati, e nelle righe dello sfondo; Tacito mostra infine una traccia di espressività nel volto e nello sguardo, con le pupille scure ben definite, a differenza degli occhi vitrei di Seneca. Al momento, l'unica certezza è che i ritratti sono stati incisi sia da Riedel sia da Nabholz, senza però una distinzione tra le due mani. In futuro sarebbe forse utile provare a suddividerli tra i due artisti, partendo magari da un'accurata analisi stilistica delle tavole, sebbene non sia un'indagine così immediata. Infatti, come vedremo a breve, quelle della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani*

<sup>57</sup> Esemplari conservati presso l'Istituto centrale per la grafica di Roma, invv. S-FN42022, S-FN42023, S-FN42024, S-FN42025 (<https://www.calcografica.it/stampe/autore.php?id=riedel-gottlieb-friedrich>).

<sup>58</sup> Si vedano le numerose tavole di simile soggetto del *Rijksmuseum* di Amsterdam (<https://www.rijksmuseum.nl/ensearch?p=3&ps=12&involvedMaker=Gottlieb%20Friedrich%20Riedel&cst=Objects&ii=0>).

<sup>59</sup> Foglio al *Rijksmuseum* di Amsterdam, inv. RP-P-1910-4066 (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.122071>).

<sup>60</sup> Cfr. H. D. FLACH, *Gottlieb Friedrich Riedel (1724-1784)*, cit., pp. 52 e 54-56.

non sono incisioni d'invenzione, cioè opere il cui soggetto è stato ideato direttamente da Riedel e Nabholz, bensì incisioni di riproduzione, vale a dire derivate da fogli precedenti, realizzati dunque da personalità diverse da quelle che hanno inciso le stampe pubblicate nel volume qui in esame.

Per quanto attiene alle fonti iconografiche delle effigi nella citata prefazione al primo volume dell'edizione italiana si legge: «il Signor Riedel per maggiore accuratezza si è servito delle opere di questo genere le più accreditate, che sin oggi siano uscite alla luce, cioè della superba edizione *Maibomiana del Laerzio*, del libro intitolato *Ursini imagines illustrium* colle note latine del *Fabro*, e della celeberrima *Dactilioteca del Lippert*». Per la «superba edizione *Maibomiana del Laerzio*» ci si riferisce all'edizione delle *Vite e dottrine dei filosofi illustri* di Diogene Laerzio stampata ad Amsterdam nel 1692 con commento del filologo, matematico, teorico musicale e antiquario danese Marcus Meibomius (o Maybaum, o Meibom, 1630-1710/1711).<sup>61</sup>

La seconda fonte menzionata, le «*Ursini imagines illustrium* colle note latine del *Fabro*», è da individuare in uno dei pilastri per l'analisi dell'iconografia antica, le *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditorum ex antiquis lapidibus et nomismatibus expressa* dell'umanista e storico romano Fulvio Orsini (1529-1600),<sup>62</sup> bibliotecario, antiquario e iconografo al servizio dei Farnese. Le *Imagines* uscirono in una prima edizione nel 1570 a Roma presso l'incisore e cartografo francese Antonio Lafreri (o Antoine Lafréry, 1512-1577);<sup>63</sup> il successo fu tale che si ebbero altre due ristampe, una nel 1598, edita ad Anversa dalla tipografia fondata da Christophe Plantin (1520-1589),<sup>64</sup> su nuovi disegni dell'incisore e illustratore Theodor Galle (1571-1633),<sup>65</sup> e una postuma, uscita sempre ad Anversa nel 1606, a cura del medico, botanico e collezionista bavarese ma romano d'adozione

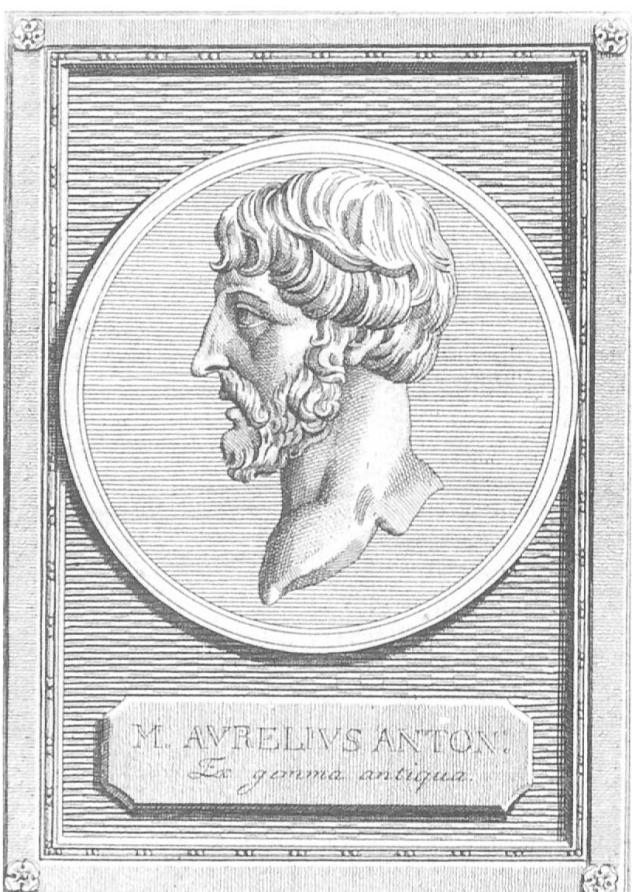
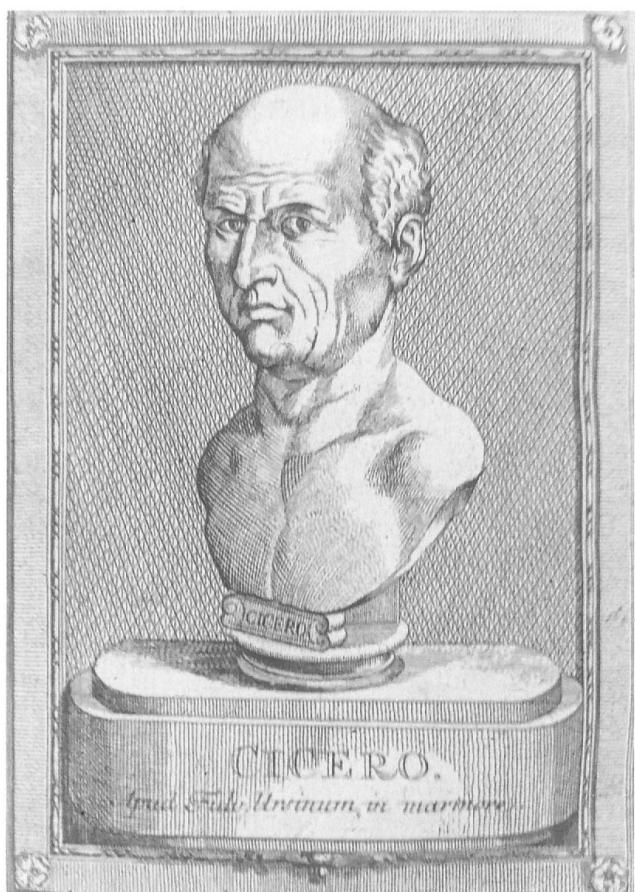
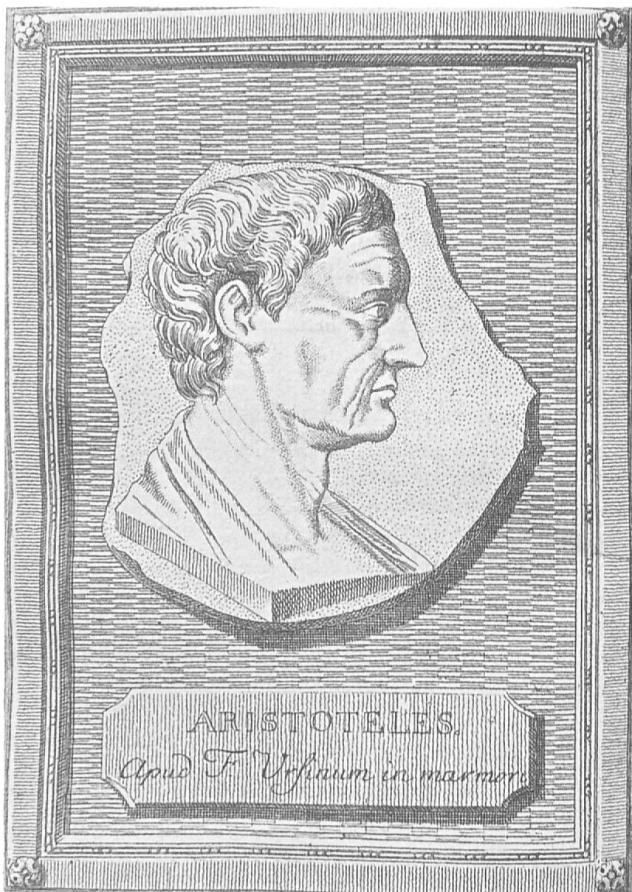
<sup>61</sup> Si veda al riguardo MATTHIAS LUNDBERG – JANIS KRESLINS (ed. by), *Marcus Meibom. Studies in the Life and Works of a Seventeenth-Century Polyhistor*, Museum Tusculanum Press, Chicago 2019.

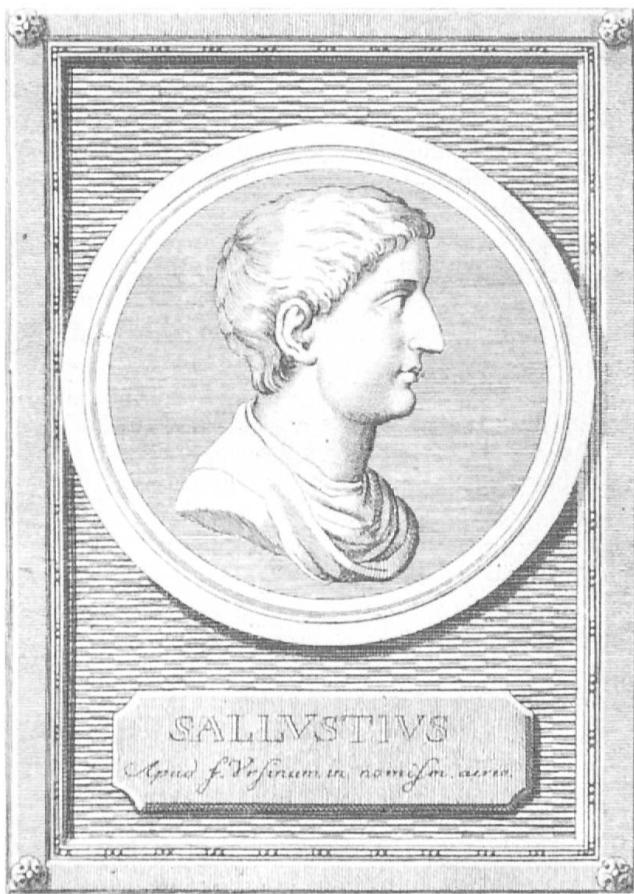
<sup>62</sup> Cfr. FEDERICA MATTEINI, «Orsini, Fulvio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 79, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2013 (<https://www.treccani.it/enciclopedia>).

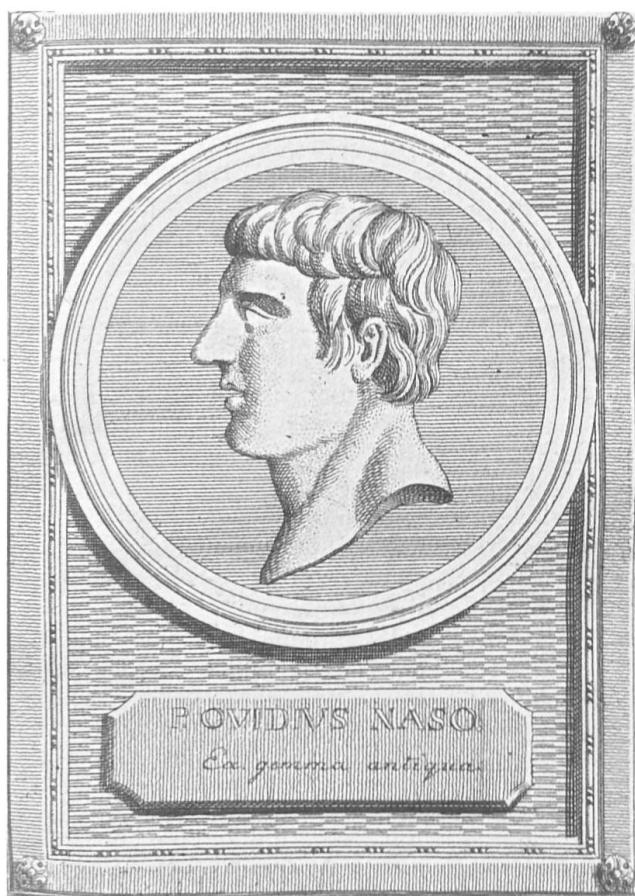
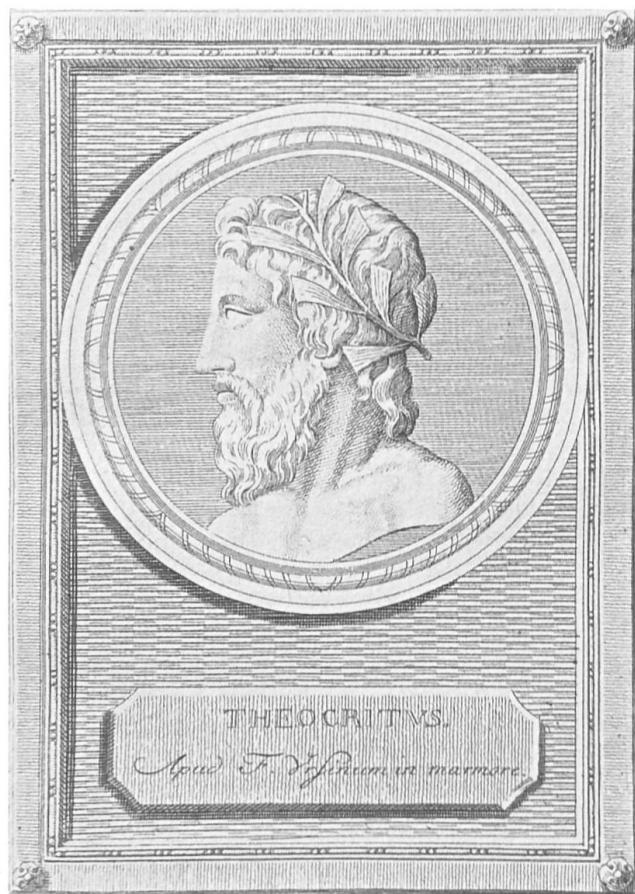
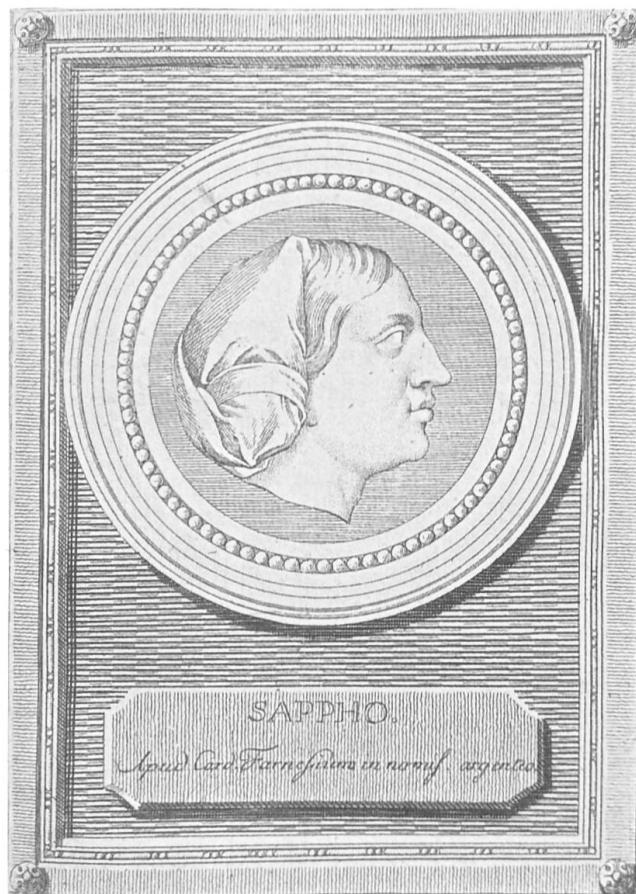
<sup>63</sup> Su Lafréry sono fondamentali i numerosi studi di ALESSIA ALBERTI, di cui si veda perlomeno *Contributi per Antoine Lafréry. Un editore francese a Roma tra Rinascimento e Controriforma*, in «Annali di critica d'arte», 7 (2011), pp. 75-116 (con bibliografia).

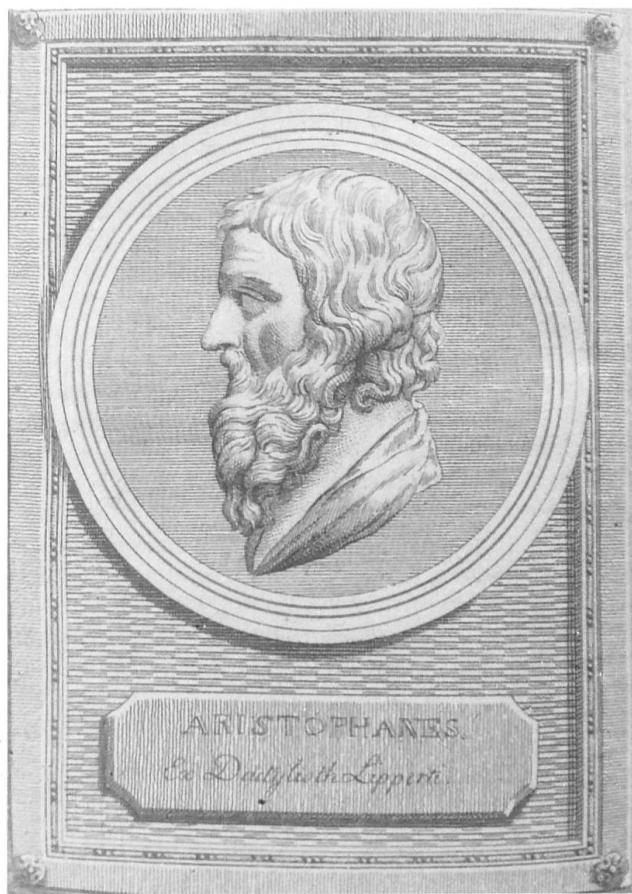
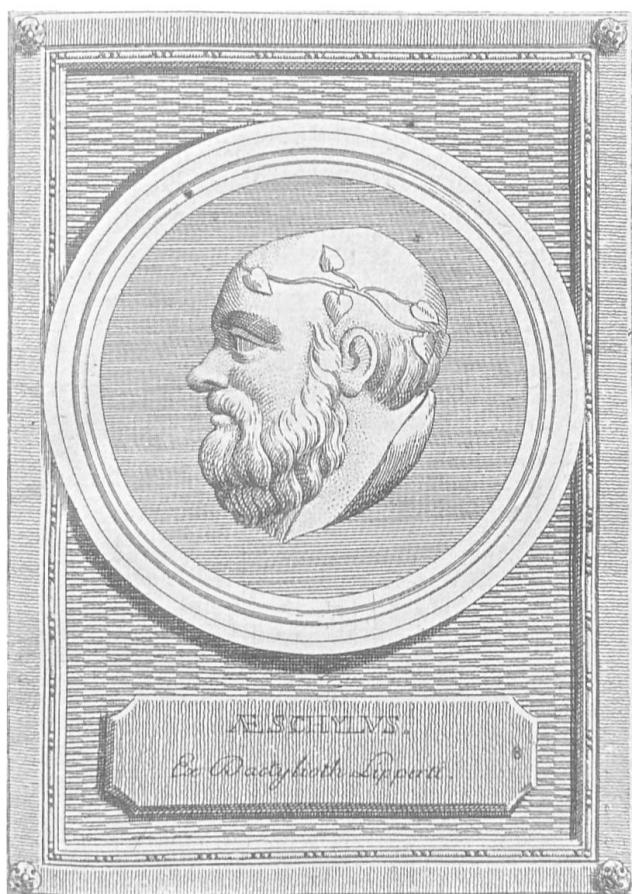
<sup>64</sup> Su Plantin e sulla sua officina tipografica si rinvia a GORAN PROOT – YANN SORDET – CHRISTOPHE VELLET (sous la dir. de), *Un siècle d'excellence typographique: Christophe Plantin & son officine (1555-1655)*, Éditions des Cendres, Cultura Fonds Library & Bibliothèque Mazarine, Paris / Dilbeek 2020.

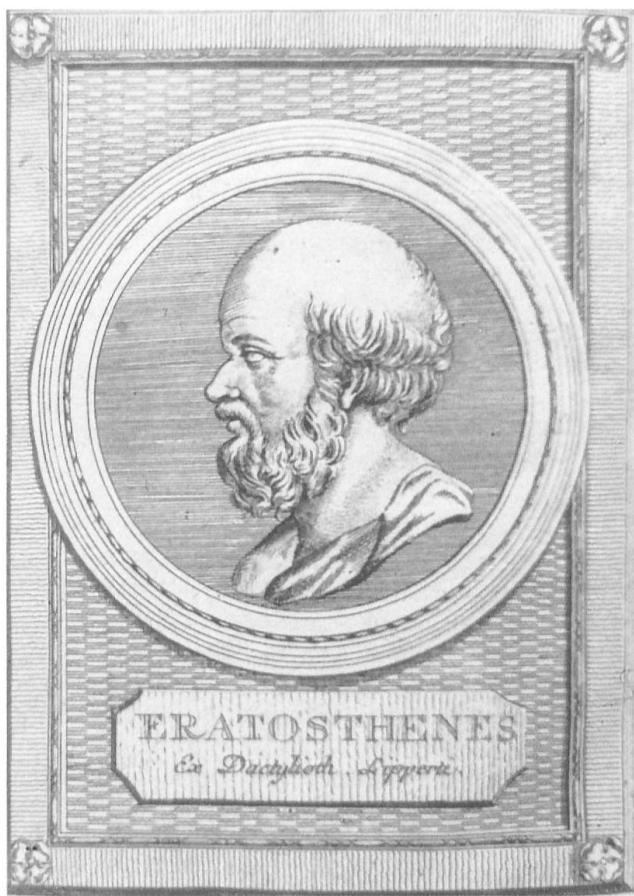
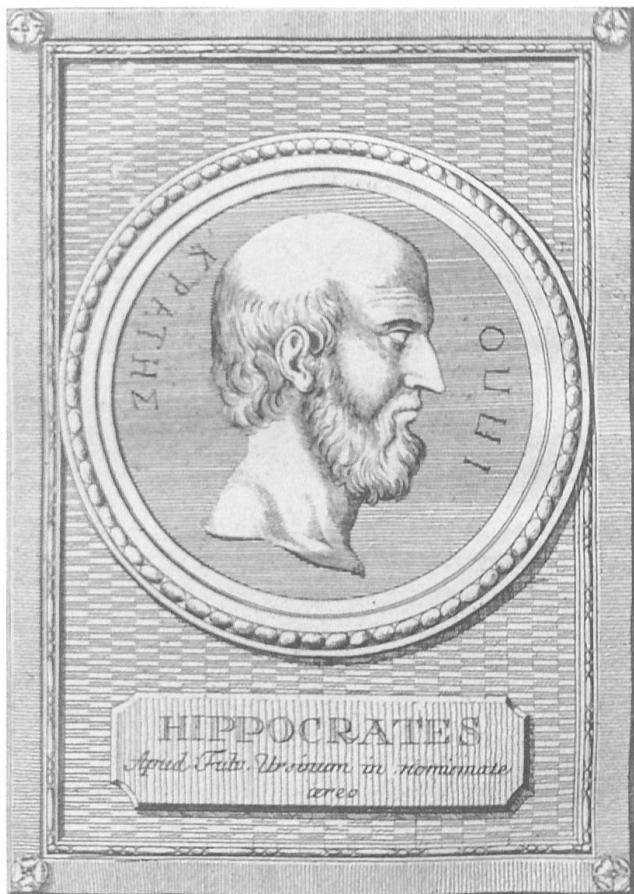
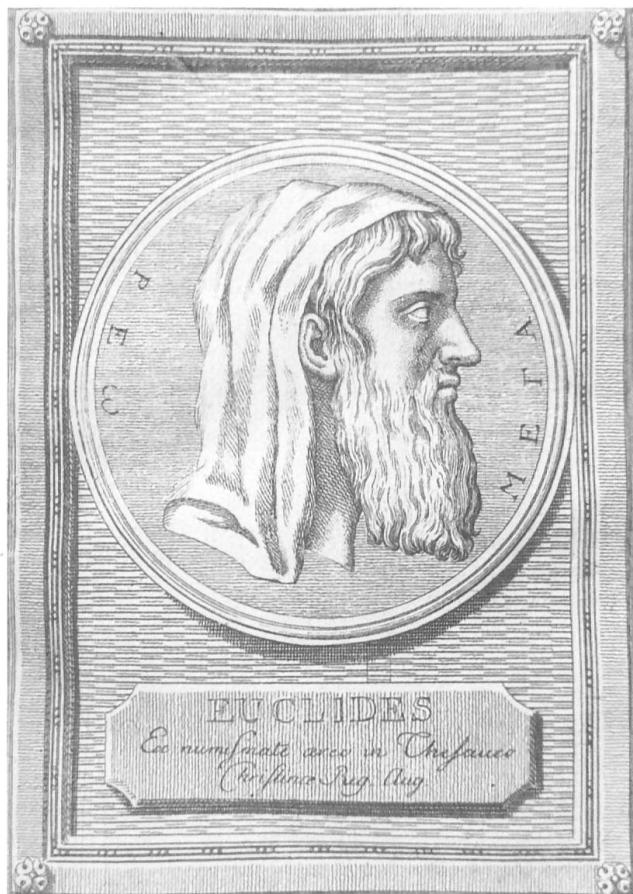
<sup>65</sup> Cfr. MANFRED SELLINK, *Philips Galle (1537-1612). Engraver and print publisher in Haarlem and Antwerp*, PhD Thesis – Research and graduation internal, Vrije Universiteit, Amsterdam 1997, pp. 38-40.











Johann Faber (1574-1629).<sup>66</sup> Proprio quest'ultima è l'edizione «colle note latine del *Fabro*» citata nella prefazione della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani*.

Infine, la «celeberrima *Dactilioteca del Lippert*»: l'archeologo, gemmologo e illustratore sassone Philipp Daniel Lippert (1702-1785), insegnante di disegno a Dresda e dal 1764 professore di antichità all'Accademia di Belle arti della medesima città, fu un conoscitore ed estimatore della glittica antica. Le sue dattilioteche<sup>67</sup> furono vere e proprie encyclopedie sistematiche in materia, nelle quali i ritrovamenti di gemme e i loro calchi erano ordinati secondo temi artistici. Lippert pubblicò la prima edizione della sua *Dactyliotheca Universalis signorum exemplis nitidis redditae* nel 1755; agli anni Sessanta dello stesso secolo risalgono invece i volumi della *Dactyliothec: das ist Sammlung geschnittenen Steine der Alten aus denen vornehmsten Museis in Europa zum Nutzen der schönen Künste und Künstler in zwey Tausend Abdrucken ediret*, nei quali si trovano anche stampe con ritratti antichi.

Come è possibile desumere dalle scritte presenti nelle incisioni calcografiche, le effigi della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani* derivano da gemme, monete, medaglie, busti in marmo, manufatti spesso appartenenti ad illustri collezioni dell'epoca (per esempio, sotto l'immagine del filosofo Carneade di Cirene leggiamo «Apud Cardinal. Farnesium in marmore», da riconoscere verosimilmente nel noto cardinale, mecenate e collezionista Alessandro Farnese il Giovane,<sup>68</sup> committente di artisti del calibro di Tiziano, Giulio Clovio e Scipione Pulzone). Per quanto concerne le uniche due tavole firmate, il profilo di Seneca è desunto «Ex Dactylioth. Lipperti», ovvero dalle dattilioteche di Lippert, mentre quello di Tacito, molto più genericamente, «Ex Gemma antiqua», ossia da un non meglio identificato cammeo o da una pietra incisa.

<sup>66</sup> Cfr. GABRIELLA BELLONI SPECIALE, «Faber, Giovanni», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1993 (<https://www.treccani.it/enciclopedia>).

<sup>67</sup> Sull'argomento si rinvia a ULF R. HANSSON, “Die Quelle des guten Geschmacks ist nun geöffnet”: Philipp Daniel Lipperts *Dactyliotheca Universalis*, in FANNI FAEGERSTEN – JENNY WALLENSTEN – IDA ÖSTENBERG (red.), *Tankemönster: en festschrift till Eva Rystedt*, F. Faegersten, Lund 2010, pp. 92-101; MARCO ALVISE MENEGHETTI, La “Dattilioteca” di Philipp Daniel Lippert nel Museo Bottacin di Padova, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», 105-107 (2016-2018), pp. 83-92.

<sup>68</sup> Cfr. STEFANO ANDRETTA, «Farnese, Alessandro», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 54, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1995 (<https://www.treccani.it/enciclopedia>).

## Appendice

### I) DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA DEI DUE VOLUMI<sup>69</sup>

#### Volume I

##### *Area dell'intestazione*

[GUGLIELMO ENRICO ZAPF], *Galleria degli antichi greci, e romani con una piccola descrizione delle loro vite. Traduzione dal tedesco. All'altezza serenissima di Carlo Federico...*, vol. I, Poschiavo, per Giuseppe Ambrosioni, 1783.

##### *Area della collazione*

In 4° (22 cm); 142 p. (6 pagine iniziali non numerate, le restanti numerate 1-136), [36] c. di tavole non numerate (ritratti calcografici); segnatura: π⁴(-π) A-R⁴; testatine e iniziali xilografiche; fregi xilografici; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari sono numerate con cifre arabe nel margine superiore a sinistra, quelle dispari nel margine superiore a destra; impronta: i-o, inhe a-a- dimi (3) 1783 (A).

##### *Area della descrizione*

π1r «GALLERIA || degli || ANTICHI GRECI, || e || ROMANI || con una piccola descrizione || delle loro vite. || Traduzione dal Tedesco. || ALL'ALTEZZA SERENISSIMA || di || CARLO FEDERICO || Margravio regnante di Baden e Hochberg, || Landgravio di Sausenberg, Conte di Sponheim, || e d'Eberstein, Dinasta in Roeteln Baden || Viler, Lahr, Mahlberg, e Kehl ec. ec. || Cavaliere dell'Ordine Regio Danese || dell'Elefante, e dell'Ordine || Elettorale Palatino di || Sant'Uberto ec. ec. || VOLUME I. || POSCHIAVO 1783. || [linea tipografica] || Per Giuseppe Ambrosioni.».

##### *Nota di edizione*

π1r frontespizio; π1v bianca; π2rv lettera di dedica di Tommaso Barone de Bassus («ALTEZZA SERENISSIMA»); π3rv «PREFAZIONE»; pp. 1-3 «I. TALETE.»; pp. 4-6 «II. SOLONE.»; pp. 7-8 «III. PITACO.»; pp. 9-10 «IV. ANACARSI.»; pp. 11-19 «V. SOCRATE.»; pp. 20-21 «VI. ESCHINE.»; pp. 22-23 «VII. ARISTIPPO.»;

<sup>69</sup> La descrizione è organizzata per aree: intestazione, collazione, descrizione, nota di edizione. In questa descrizione bibliografica si è tenuto conto di EDOARDO BARRIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Le Monnier Università, Firenze 2006, pp. 35-85, oltre che di LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Carocci, Roma 2013<sup>7</sup>, pp. 105-148 e Id., *La descrizione del libro antico*, Editrice Bibliografica, Milano 2016, pp. 105-148.

pp. 24-25 «VIII. EUCLIDE.»; pp. 26-30 «IX. PLATONE.»; pp. 31-32 «X. SENOOCRATE.»; pp. 33-34 «XI. CARNEADE.»; pp. 35-39 «XII. ARISTOTELE.»; pp. 40-43 «XIII. TEOFRASTO.»; pp. 44-47 «XIV. ANTISTENE.»; pp. 48-52 «XV. DIOGENE.»; pp. 53-55 «XVI. MONIMO.»; pp. 56-59 «XVII. CRISIPPO.»; pp. 60-68 «XVIII. PITAGORA.»; pp. 69-70 «XIX. ARCHITA.»; pp. 71-72 «XX. ERACLITO.»; pp. 73-75 «XXI. ZENONE.»; pp. 76-79 «XXII. DEMOCRITO.»; pp. 80-82 «XXIII. SESTO EMPIRICO.»; pp. 83-90 «XXIV. EPICURO.»; pp. 91-94 «XXV. APOLLONIO DI TIANA.»; p. 95 «XXVI. DIONIGI D'UTICA, E MAGONE DI CARTAGINE.»; pp. 96-97 «XXVII. CHILONE.»; pp. 98-100 «XXVIII. BIANTE.»; p. 101 «XXIX. ARISTOMACO.»; pp. 102-103 «XXX. ZALEUCO, O SALEUCO.»; pp. 104-105 «XXXI. POSIDONIO.»; pp. 106-114 «XXXII. MARCO AURELIO ANTONINO. *Imperador, e Filosofo.*»; pp. 115-123 «XXXIII. FLAVIO CLAUDIO GIULIANO. *Imperador, e Filosofo.*»; pp. 124-126 «XXXIV. LUCIO APULEJO.»; pp. 127-129 «XXXV. MARCO PORCIO CATONE.»; pp. 130-136 «XXXVI. LUCIO ANNEO SENECA.»; p. 136 «IL FINE.».

#### *Area bibliografica*

«Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» (n. 19, 12 maggio 1783): «Dai Torchj del Signor Giuseppe Ambrosioni Stampatore a Poschiavo nella Valtellina sono sortite le seguenti nuove produzioni; cioè il primo Volume della *Galleria* ..., traduzione dal Tedesco. L'Opera corrisponde pienamente al suo titolo, e questo solo da se stesso spiega il pregio dell'Opera. L'Autore delle Vite è il Signor Guglielmo Enrico Zapf Consigliere di Corte della Serenissima Casa de' Principi d'Hohenlo[h]e. Soggetto molto benemerito della Repubblica Letteraria massime in fatto di Storia. L'Autore de' Ritratti stampati è il Signor Riedel Pittore, ed Incisore celebre nella Città d'Augsta. Il Volume ora sortito contiene i Filosofi, e quello che sortirà in appresso conterrà gli Storici, Poeti, Oratori, e Giureconsulti; e il prezzo d'ambedue sarà di lir. 24 di Milano. [...]».

*Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre Collezioni Filosofiche, e Letterarie, e dalle Opere più recenti Inglesi, Tedesche, Francesi, Latine, e Italiane, e da Manoscritti originali, e inediti*, tomo VI, Giuseppe Marelli, Milano 1783, p. 6 («Libri nuovi, Griggioni»).

JOHANN GEORG MEUSEL (hrsg. von), *Historische Litteratur für das Jahr 1784 in Gesellschaft einiger Gelehrten*, a. IV, vol. I, Verlag der Palmischen Buchhandlung, Erlangen 1784, pp. 444-447.

*Per la storia della Tipografia in Poschiavo*, in «Bollettino storico della Svizzera Italiana», XII (1890), n. 1-2, pp. 33-37 (36).

REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, Gasser & Eggerling, Chur 1971, p. 55.

ID., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, s.e., Coira 1976, pp. 61 e 64.

EDOARDO TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca: tra passato e presente*, in CESARE MOZZARELLI – GIUSEPPE OLMI (a cura di), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, Il Mulino, Bologna 1985, p. 414; ripubblicato in EDOARDO TORTAROLO, *La mediazione culturale tra Italia e Germania nell'età dell'Illuminismo*, Carocci, Roma 2003, pp. 40 e 57.

LUCA BIANCHINI – ANNA TROMBETTA, *Goethe, Mozart e Mayr, fratelli illuminati*, Arché, Milano 2001, p. 156.

CALLISTO CALDELARI, *Bibliografia del Settecento attraverso 2240 opere censite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)*, con la collab. di L. Luraschi Barro e M. Casoni, Istituto bibliografico ticinese, [Bellinzona] 2006, p. 1018, n. 2220.

## VOLUME 2

### *Area dell'intestazione*

[GUGLIELMO ENRICO ZAPF], *Galleria degli antichi greci, e romani con una piccola descrizione delle loro vite. Traduzione dal tedesco. All'altezza serenissima di Carlo Federico..., vol. II*, Poschiavo, per Giuseppe Ambrosioni, 1784.

### *Area della collazione*

In 4° (22 cm); 132 p. (4 pp. iniziali e 3 finali non numerate, le restanti numerate 3-127), [46] c. di tavole non numerate (ritratti calcografici); segnatura: π²[-π2] A-Q⁴ R²(-R2); testatine e iniziali xilografiche; fregi xilografici; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari sono numerate con cifre arabe nel margine superiore a sinistra, quelle dispari nel margine superiore a destra; impronta: I.I. e.o. n-to siee (3) 1784 (A).

### *Area della descrizione*

πιι «GALLERIA || degli || ANTICHI GRECI, || e || ROMANI || con una piccola descrizione || delle loro vite. || Traduzione dal Tedesco. || ALL'ALTEZZA SERENISSIMA || di || CARLO FEDERICO || Margravio regnante di Baden e Hochberg, || Landgravio di Sausenberg, Conte di Sponheim, || e d'Eberstein, Dinasta in Roeteln Baden || Viler, Lahr, Mahlberg, e Kehl ec. ec. || Cavaliere dell'Ordine Regio Danese || dell'Elefante, e dell'Ordine || Elettorale Palatino di || Sant'Uberto ec. ec. || VOLUME II. || POSCHIAVO 1784. || [linea tipografica] || Per Giuseppe Ambrosioni.».

*Nota di edizione*

πιτ frontespizio; πιν bianca; Αιτ «Ι. STORICI.»; Αιν bianca; pp. 3-5 «Ι. STORICI GRECI. XXXVII. ERODOTO.»; pp. 6-10 «XXXVIII. TUCIDIDE.»; pp. 11-12 «XXXVIII. IL RE GIUBA II.»; pp. 13-15 «ΙΙ.) STORICI LATINI. XL. CAJO GIULIO CESARE.»; pp. 16-18 «XLI. CAJO SALUSTIO CRISPO.»; pp. 19-21 «XLII. TITO LIVIO.»; pp. 22-26 «XLIII. C. CORNELIO TACITO.»; [p. 27] «ΙΙ. POETI»; [p. 28] bianca; pp. 29-31 «Ι.) POETI GRECI. XLIV. OMERO.»; pp. 32-33 «LV. ESiodo.»; pp. 34-35 «XLVI. SAFFO.»; p. 36 «XLVII. ALCEO.»; p. 37 «XLVIII. ANACREONTE.»; pp. 38-39 «XLIX. ESCHILO.»; pp. 40-43 «L. PINDARO.»; pp. 44-45 «LI. SOFOCLE.»; pp. 46-47 «LII. EURIPIDE.»; p. 49 «LIII. ARISTOFANE.»; p. 50 «LIV. FILEMONE.»; p. 51 «LV. MENANDRO.»; p. 52 «LVI. ARATO.»; pp. 53-54 «LVII. TEOCRITO.»; p. 55 «LVIII. MOSCHIONE.»; p. 56 «LIX. CALLISTENE.»; p. 57 «LX. PITEO.»; pp. 58-60 «ΙΙ.) POETI LATINI. LXI. TERENZIO.»; pp. 61-67 «LXII. VIRGILIO.»; pp. 68-73 «LXIII. ORAZIO.»; pp. 74-80 «LXIV. OVIDIO.»; pp. 81-82 «LXV. PERSIO.»; pp. 83-84 «LXVI. MARZIALE.»; [p. 85] «ΙΙΙ. GIURECONSULTI E LEGISLATATORI.»; [p. 86], bianca; pp. 87-88 «LXVII. LICURGO.»; pp. 89-90 «LXVIII. PAPINIANO con sua moglie PLAUZIA.»; pp. 91-92 «LXIX. SERVIO SULPIZIO RUFO.»; [p. 93] «IV. ORATORI.»; [p. 94] bianca; pp. 95-96 «Ι.) ORATORI GRECI. LXX. LISIA.»; pp. 97-98 «LXXI. ISOCRATE.»; pp. 99-103 «LXXII. DEMOSTENE.»; p. 104 «LXXIII. LEODAMA.»; pp. 105-111 «ΙΙ.) ORATORI LATINI. LXXIV. CICERONE.»; p. 112 «LXXV. CAJO GRACCO.»; [p. 113] «V. MEDICI, MATEMATICI, FILOLOGI, con aggiunte ai FILOSOFI.»; [p. 114] bianca; pp. 115-117 «Ι.) MEDICI. LXXVI. IPOCRATE.»; p. 118 «LXXVII. ASCLEPIADE.»; pp. 119-122 «ΙΙ.) MATEMATICI. LXXVIII. ARCHIMEDE.»; pp. 123-124 «ΙΙΙ.) FILOLOGI, con aggiunte ai FILOSOFI. LXXIX. ERASTOTENE.»; p. 125 «LXXX. MECENATE.»; p. 126 «LXXXI. EPIMENIDE.»; p. 127 «LXXXII. DIOGENE BABILONIO.»; p. 127 «FINE del secondo ed ultimo Volume.»; [p. 128] «AVVISO.»; [pp. 129-130] «INDICE DE' RAMI CONTENUTI IN TUTTA L'OPERA.».

*Area bibliografica*

«Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» (n. 25, 21 giugno 1784): «Dalla Stamperia del Sig. Giuseppe Ambrosioni di Poschiavo è recentemente uscito il secondo Tomo, in quarto, che ha per titolo: *Galleria ... ec.* Comprende questo Tomo (1) Gli Storici (2) Li Poeti (3) Li Giureconsulti, e Legislatori (4) Gli Oratori (5) Li Medici, Matematici, Filosofi, come aggiunte ai Filosofi, che sono le dieci Teste, che com'è stato avvertito nella Prefazione del Primo Tomo, restavano di soprappiù, e così vien terminata la detta Galleria. L'Opera è ben stampata, e li 82 Rami tratti la maggior parte dalla Dattilionteca [sic] Lippertiana rappresentanti li più insigni Uomini nelle surriferite facoltà sono ben incisi. Le loro vite quantunque compendiosamente scritte ci mettono però al fatto di quanto ci ha di essa lasciato l'antica vera Critica Storia.».

*Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre Collezioni Filosofiche, e Letterarie, e dalle Opere più recenti Inglesi, Tedesche, Francesi, Latine, e Italiane, e da Manoscritti originali, e inediti*, tomo VIII, Giuseppe Marelli, Milano 1785, p. 13 («Libri nuovi, Grigioni»).

*Per la storia della Tipografia in Poschiavo*, cit., p. 36.

R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, cit., p. 55.

ID., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, cit., pp. 61 e 64.

E. TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca: tra passato e presente*, cit., p. 414.

L. BIANCHINI – A. TROMBETTA, *Goethe, Mozart e Mayr, fratelli illuminati*, cit., p. 156.

C. CALDELARI, *Bibliografia del Settecento* cit., p. 1018, n. 2220.

#### *Area degli esemplari*

GERMANIA: Frankfurt a.M., Universitätsbibliothek “J. C. Senckenberg” (1 es.); Freiburg i.B., Universitätsbibliothek (1 es.); Konstanz, Heinrich-Suso-Gymnasium (1 es.); München, Bayerische Staatsbibliothek (1 es.);<sup>70</sup> Stuttgart, Landesmuseum Württemberg (1 es.).

ITALIA: Ala (TN), Biblioteca comunale (1 es.); Bormio (SO), Biblioteca parrocchiale “P. A. Sertorio” (1 es.); Cremona, Biblioteca statale (1 es.);<sup>71</sup> Domodossola (TO), Collegio “Mellerio Rosmini” (1 es.); Fossano (CN), Biblioteca vescovile (solo vol. 1); Genova, Biblioteca civica Berio (1 es.); Lovere (BG), Biblioteca dell’Accademia di Belle arti Tadini; Milano, Biblioteca nazionale Braidense (1 es.); Milano, Biblioteca Sormani (2 es.); Milano, Biblioteca dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (1 es.); Monza, Biblioteca civica “Beppe Colombo” (2 es.); Roma, Biblioteca dell’Accademia nazionale di San Luca (1 es.); Roma, Istituto archeologico germanico (1 es.); Tirano (SO), Biblioteca storica parrocchiale di San Martino (1 es.); Torino, Biblioteca del Seminario arcivescovile (1 es.); Torino, Biblioteca universitaria (1 es.); Trento, Biblioteca diocesana

<sup>70</sup> La generale impostazione del frontespizio del secondo volume, datato «1783» anziché «1784», è molto diversa da quella degli altri esemplari recensiti; lo stesso discorso vale per il frontespizio del primo volume. Note di possesso dell'esemplare della *Bayerische Staatsbibliothek*: «André Lambert» (etichetta a stampa sul risguardo del piatto anteriore) e «BESCHAFFT AUS MITTELN DER / Carl Friedrich von Siemens / Stiftung» (etichetta a stampa sul risguardo della prima carta di guardia anteriore).

<sup>71</sup> L’indice dei rami si trova all’inizio del secondo volume: si tratta dunque di una rilegatura errata e la carta avrebbe dovuto essere collocata correttamente in fine al volume, come negli altri esemplari. Le impaginazioni differenti di un medesimo volume sono la normalità nei libri antichi, in quanto il libro nasceva senza legatura e così veniva venduto, poi ogni proprietario sceglieva una legatura e il legatore, seguendo la segnatura, lo rilegava, per cui l’errore o gli errori potevano essere molti.

Vigilianum (2 es.); Trento, Biblioteca della Fondazione "Bruno Kessler" (1 es.); Savona, Biblioteca della Società savonese di storia patria (1 es.); Venezia, Biblioteca San Francesco della Vigna (1 es.).

REGNO UNITO: Edimburgo, National Library of Scotland (1 es.).

SVIZZERA: Bellinzona, Archivio di Stato del Cantone Ticino (2 es., di cui uno privo del vol. 1); Coira, Biblioteca cantonale dei Grigioni (1 es. fotocopiato); Lugano, Archivio storico (1 es.); Lugano, Biblioteca cantonale (1 es.); Lugano, Biblioteca Salita dei Frati (1 es.).

COLLEZIONI PRIVATE: Introbio (LC), Marco Sampietro (1 es.); Milano, Giancarlo Valera (1 es.).

LIBRERIE ANTIQUARIE: Como, Maspero Libri Antichi (1 es.).

ESEMPLARI PERDUTI: Biblioteca del nobile e diplomatico austriaco Johann Sigismund Friedrich von Khevenhüller-Metsch (*Catalogo dei libri esistenti nella biblioteca di S. A. il fu signor principe Sigismondo di Khevenhüller Metsch*, Venezia 1802, p. 18); Biblioteca di Giovanni Marchetti (GIOVANNI MARCHETTI, *La parte migliore de' miei libri*, Tip. di Vincenzo Bona, Torino 1875, p. 31); Biblioteca del marchese Massimiliano Angelelli (*Catalogo della biblioteca del fu marchese Massimiliano Angelelli patrizio bolognese*, Galleria Sangiorgi, Roma 1900, p. 56); Biblioteca del rag. Valerio Formenti (SERGIO GATTI, *Inventario delle stampe, dei dipinti e dei libri del Rag. Valerio Formenti (Seregno 1803 – Milano, 1868)*, in «I Quaderni della Brianza», 27, 2004, n. 155, pp. 99-160, in part. p. 138); Sono altresì citati due esemplari nelle seguenti librerie: Giovanni Gallarini (*Catalogo delle opere antiche e moderne italiane e forestiere che sono vendibili nella libreria di Giovanni Gallarini librajo bibliografo in Roma piazza di Monte Citorio n. 19 al 23. Parte prima contenente molte edizioni rare, o rarissime dei due primi secoli della stampa, e de' seguenti*, Stabilimento tipografico di G. A. Bertinelli, Roma 1856, p. 52) e Carlo Branca (*Catalogo della libreria di Carlo Branca*, Casa Verri, Milano 1870, p. 316).

## 2) ELENCO DELLE INCISIONI CALCOGRAFICHE

Si riporta qui di seguito l'elenco delle ottantadue incisioni calcografiche (tavole illustrate fuori fascicolazione) con indicazione della loro collocazione all'interno dei due volumi e con trascrizione delle iscrizioni. Il catalogo è redatto in ordine alfabetico seguendo l'«Indice de' Rami» riportato in fondo al secondo volume della *Galleria*.

Alceo (II, 36-37) «ALCAEV. *Apud F. Vrsinum in nomis. æreo*».

Anacarsi (I, 8-9) «ANACHARSIS. *Ex gemma antiqua*».

Anacreonte (II, 36-37) «ANACREON. *Apud F. Vrsinum in nomism. æreo*».

Antistene (I, 44-45) «ANTISTHENES. *Apud L. Pasqualinum in gemma*».

Antonino M. Aur. Imper. (I, 106-107) «M. AVRELIVS ANT. *Ex gemma antiqua*».

Apollonio di Tiana (I, 90-91) «APOLLONIVS TYANEVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Apuleio (I, 124-125) «APVLEIVS. *Apud Fulv. Vrsinum in nomismate æreo*».

Arato (II, 52-53) «ARATVS. *Apud F. Vrsinum in nomis. æreo*».

Archimede (II, 118-119) «ARCHIMEDES. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Archita (I, 68-69) «ARCHYTAS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Aristippo (I, 22-23) «ARISTIPPVS. *Apud F. Vrsinum in gemma*».

Aristofane (II, 48-49) «ARISTOPHANES. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Aristomaco (I, 100-101) «ARISTOMACHVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Aristotele (I, 34-35) «ARISTOTELES. *Apud F. Vrsinum in marmore*».

Asclepiade (II, 118-119) «ASCLEPIADES. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Biante (I, 98-99) «BIAS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Callistene (II, 56-57) «CALLISTHENES. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore*».

Carneade (I, 32-33) «CARNEADES. *Apud Cardinal. Farnesium in marmore*».

Catone M. Porcio (I, 126-127) «M. PORCIUS CATO. *Apud Fulv. Vrsinum in gemma*».

Cesare Gaio Giulio (II, 12-13) «C. IVLIVS CAESAR. *Apud Card. Farnesium in gemma*».

Chilone (I, 96-97) «CHILON. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Cicerone (II, 104-105) «CICERO. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore*».

Crisippo (I, 56-57) «CHRYSIPPVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Democrito (I, 76-77) «DEMOCRITVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Demostene (II, 98-99) «DEMOSTHENES. *Marmor Tarracone in prædio Suburbano*».

- Diogene (I, 48-49) «DIOGENES. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore.*
- Diogene Babilonio (II, 126-127) «DIOGENES. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Dionigi d'Utica (I, 94-95) «MAGO CARTHAGINIENSIS ET DIONYSIVS  
VTICENSIS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Epicuro (I, 82-83) «EPICVRVS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Epimenide (II, 126-127) «EPIMENIDES. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Eraclito (I, 70-71) «HERACLITVS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Eratostene (II, 122-123) «ERATOSTHENES. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Erodoto (II, [2]-3) «HERODOTVS. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore.*
- Eschilo (II, 38-39) «ÆSCHYLVS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Eschine (I, 20-21) «AESCHINES. *Apud M. Etruriæ Ducem in marmore.*
- Esiodo (II, 32-33) «HESIODVS. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore.*
- Euclide (I, 24-25) «EUCLIDES. *Ex numismate œneo in Thesauro  
Christianæ Reg. Aug.*».
- Euripide (II, 46-47) «EVRIPIDES. *Apud Cardinal. Farnesium in marmore.*
- Filemone (II, 50-51) «PHILEMON. *Apud Fulv. Vrsinum in nomis. œreo.*
- Giuba II Re (II, 10-11) «IVBA REX. *Apud F. Vrsinum in nomism.  
argenteo.*
- Giuliano Flavio Claudio (I, 114-115) «IVLIANVS. *Ex numismate.*
- Gracco Gaio (II, 112-[113]) «CAIUS GRACHUS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Ippocrate (II, [114]-115) «HIPPOCRATES. *Apud Fulv. Vrsinum in  
nomismate œreo.*
- Isocrate (II, 96-97) «ISOCRATES. *Apud Fulvium Vrsinum in marmore.*
- Leodama (II, 104-105) «LEODAMAS. *Apud Ducem Aquæ Spartæ in  
marmore.*
- Licurgo (II, 86-87) «LYCVRGV. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Livio Tito (II, 18-19) «TITVS LIVIVS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Lisia (II, 94-95) «LYSIAS. *Apud C. Farnesium in marmore.*
- Magone di Cartagine (I, 94-95) «MAGO CARTHAGINIENSIS ET DIONYSIVS  
VTICENSIS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Marziale (II, 82-83) «M. VAL. MARTIALIS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Mecenate Gaio Clinio (II, 124-125) «MÆCENAS. *Ex Dactylioth.  
Lipperti.*
- Menandro (II, 50-51) «MENANDER. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore.*
- Monimo (I, 52-53) «MONIMVS. *Ex Dactylioth. Lipperti.*
- Moschione (II, 54-55) «MOSCHION. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore.*

Omero (II, 28-29) «HOMERVS. *Apud F. Vrsinum in nomism aereo*».

Orazio (II, 68-69) «HORATIVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Ovidio (II, 74-75) «P. OVIDIVS NASO. *Ex gemma antiqua*».

Papiniano con sua moglie Plauzia (II, 88-89) «PAPINIANVS ET PLAVTIA. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Persio (II, 80-81) «PERSIVS. *Apud Fulv. Ursinum in marmore*».

Pindaro (II, 40-41) «PINDARVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Pitagora (I, 60-61) «PYTHAGORAS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Piteo (II, 56-57) «PYTHEVS. *Apud F. Vrsinum in nomismate aereo*».

Pittaco (I, 6-7) «PITTACVS. *Apud F. Vrsinum in numismate aereo*».

Platone (I, 26-27) «PLATO. *Apud F. Vrsinum in gemma*».

Posidonio (I, 104-105) «POSIDONIVS. *Apud Card. Farnesium in marmore*».

Saffo (II, 34-35) «SAPPHO. *Apud Card. Farnesium in nomis. argenteo*».

Saleuco vd. Zaleuco (I, 102-103) «ZALEVCVS. *Apud F. Vrsinum in nomismate argenteo*».

Sallustio Crispo Gaio (II, 16-17) «SALLVSTIVS. *Apud F. Vrsinum in nomism. aereo*».

Seneca Lucio Anneo (I, 130-131) «LUC. AN. SENECA. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Senocrate (I, 30-31) «XENOCRATES. *In ædibus Marchionis F. de Maximis in marmore*».

Sesto Empirico (I, 80-81) «SEXTVS EMPIRICVS. *Ex numismate aereo*».

Socrate (I, 10-11) «SOCRATES. *Apud F. Vrsinum in numismate aereo*».

Sofocle (II, 44-45) «SOPHOCLES. *Apud Fulv. Vrsinum in marmore*».

Solone (I, 4-5) «SOLON. *Apud Fulvium Vrsinum in gemma*».

Sulpizio Servio Rufo (II, 90-91) «SER. SVL. RVFVS. *Apud F. Vrsinum in nomisma. argent.*».

Tacito Gaio Cornelio (II, 22-23) «TACITUS. *Ex Gemma antiqua*».

Talete (I, [VI]-1) «THALES. *Apud Achill. Maffæum in marmore*».

Teocrito (II, 52-53) «THEOCRITVS. *Apud F. Vrsinum in marmore*».

Teofrasto (I, 40-41) «THEOPHRASTVS. *Ex Dactylioth. Lipperti*».

Terenzio (II, 58-59) «TERENTIVS. *In antiquo libro Vaticanæ biblioth.*».

Tucidide (II, 6-7) «THVCYDIDES. *Apud F. Vrsinum in marmore*».

Virgilio (II, 60-61) «VIRGILIVS. *Apud F. Vrsinum in gemma*».

Zaleuco (I, 102-103) «ZALEVCVS. *Apud F. Vrsinum in nomismate argenteo*».

Zenone (I, 72-73) «ZENO. *Apud Cardinal. Farnesium in marmore*».

### 3) DEDICHE E PREFAZIONI DELLA GALLERIA

#### A) *Lettera dedicatoria di Zapf al principe-abate Frobenius Forster dal primo volume dell'edizione tedesca del 1780/1781*

Reverendissimo  
Principe del Sacro Romano Impero  
Graziosissimo principe, abate e signore, signore!

Vostra Altissima Grazia mi ha concesso di dedicare il presente primo volume al Vostro eccellentissimo nome. Questo onoratissimo e venerabilissimo nome che solo a pronunciarlo contiene in sé già tutte le lodi, non ridonda solo a ornamento della presente opera ma deve anche giustificare la mia temerarietà. Sono ben lontano dal proclamare al mondo ciò che ammira già da molto tempo. I meriti per la promozione dell'erudizione sono la più formidabile qualità che è propria di Vostra Altissima Grazia. Questa eccelsa qualità è ornata da una mente altrettanto eccelsa e acuta. Teologia, filosofia e storia sono le discipline che hanno procurato a Vostra Eccellenza la fama di profondo scienziato e le Vostre pregevoli opere, in particolare la magnifica edizione delle opere di Alcuino,<sup>72</sup> rendono prezioso e indimenticabile ai posteri il ricordo di Vostra Altissima Grazia.

Appunto questo impegno, questi meriti per l'erudizione, queste rare virtù e caratteristiche sono state il primo movente del mio agire per unirmi al coro di stima e venerazione che a Vostra Altezza è stato tributato dalla repubblica degli eruditi. Se un principe ne è degno, Vostra Altissima Grazia si trova nelle file di coloro che possono rivendicare i meriti insieme all'immortalità.

Che il Signore incoroni l'età già avanzata di Vostra Altezza raggiunta sotto il peso del lavoro, la faccia vivere ancora a lungo per il bene del mondo erudito e quale ornamento di questa antichissima abbazia imperiale (che fin dalla sua fondazione e fino ai nostri giorni ha sempre nutrito e dato al mondo meritevoli scienziati anche tra i suoi superiori). A questo augurio aggiungo la grande venerazione con cui mi protesto

Di Vostra Altissima Grazia

Augusta,  
il 28 marzo 1781.

subordinatissimo  
Georg Wilhelm Zapf.

<sup>72</sup> Beati Flacci Albini seu Alcini abbatis, Caroli Magni regis ac imperatoris, magistrorum opera, [...] cura ac studio Frobenii S.R.I. principis et abbatis ad S. Emmeranum Ratisbonae, Literis Ioannis Michaelis Englert, Avlico-episcopalis, et Monasterii S. Emmerami Typographi, [Ratisbonae], 1777 (2 voll.).

B) *Prefazione di Zapf dal primo volume dell'edizione tedesca  
del 1780/1781*

Finalmente, con la terza parte di questa *Galleria*, è completo il primo volume che è interamente dedicato ai filosofi. Dal momento che è consuetudine di fornire ai lettori anche una prefazione, nella quale si rende conto di come si è lavorato, mi devo adeguare a questa usanza, benché io abbia poco da dire, poiché i miei lettori e i miei amici sono in grado di afferrare il mio piano alla luce del mio opuscolo.

Si è già cominciato a eternare eruditi moderni mediante la descrizione della loro vita e con i loro ritratti. Potrei citare una quantità di tali opere, se non fossero già arcinote, e a cosa servirebbe un così arido elenco? Compendi e sistemi delle storie di eruditi, precisi elenchi di libri di grandi e famose biblioteche rendono accessibili queste opere a chiunque si dia pena di cercarle. L'opera presente non la voglio equiparare [a dette opere], poiché non si usa anticipare i giudici competenti, e anche se lo dicesse un giudice competente io direi che si tratta di adulazione. Basta così. Io ho voluto mettere nelle mani dei giovinetti un libro del quale non vorrebbero fare a meno. Sono tanti quelli che non hanno né tempo né voglia di studiare le vite dei grandi uomini, che sono spesso disperse in tanti libri, così come le devono studiare gli eruditi di professione. Quanti sono quelli che possono permettersi la spesa per acquistare grandi e costose opere? Il giovinetto non ne ha ancora bisogno e l'adulto, l'erudito che dovrebbe ricorrere alle fonti non ci trova sempre abbastanza gusto, o non le conosce abbastanza, e preferisce una descrizione stringata degli eruditi per ricrearsi da altre fatiche. Oggigiorno vi sono molti dilettanti, e di diverse specie, ma io non ho scritto per quelli che si dilettano di romanzi, e il signor editore non ha creato le incisioni su rame per costoro. È stato proprio il signor Riedel che ha voluto rappresentare con incisioni calcografiche i ritratti dei nostri venerabili antichi, e a me ha dato l'incarico di stendere la loro biografia, ciò che mi ha divertito. La preziosa edizione di [Diogene] Laerzio di Meibom, le *Ursini Imagines Illustrium* con la chiosa latina di Faber, Anversa 1606 in 4. e l'eccellente *Dattilioteca* di Lippert sono state le opere sinora utilizzate dall'artista, ed io, da tante e in parte voluminose opere, ho concentrato la vita dei filosofi, che spesso è stata per me assai istruttiva e divertente. Questi sono dunque i fatti veri.

Devo tuttavia dire, anche se già non fosse stato detto, che nessuno deve cercare nuove scoperte in questo libro. Non mi sono occupato dei loro principi filosofici al fine di non agire contro l'obiettivo finale, rendendo più costoso il libro senza necessità, e così non ho potuto offrire nulla di nuovo. E non voglio negare che qualche volta mi sono sbagliato nell'ortografia e nella sintassi e ho dato una sberla alla grammatica tedesca. Ma non tutti i giorni si è dello stesso umore, e io devo dire che sono piuttosto di cattivo che di buon umore, benché io sappia anche essere allegro, ma piuttosto di rado.

Mille distrazioni e pensieri, pensieri riguardanti persecuzioni e oppressioni, verità che non si vogliono sentire, appunto perché sono verità, dalle quali nascono martiri della verità, se si ha voglia di lasciarsi trasformare in uno di essi, differenza nei lavori, tutto questo non crea soltanto buon umore, e allora capita spesso di scrivere immersi in pensieri tedirosi, senza soppesare attentamente ogni cosa con la bilancia. Tuttavia in futuro voglio, se possibile, guardarmene bene: desidero solo di essere il dominatore del mio umore e di poter disperdere impetuosamente la nebbia tediosa densa e fetida che spesso copre i miei occhi. Solo quando passavo in rassegna un così venerabile antico filosofo come Socrate o Seneca riuscivo a consolarmi un poco.

Il signor Riedel è intenzionato a pubblicare il secondo volume non in parti ma in una volta sola per la Pasqua del 1782. Per San Michele [29 settembre] non vi sarà dunque una nuova parte; chi ha il primo volume non dubiti dunque che verrà anche il secondo con gli storici, i poeti, i giuristi e gli oratori. Tutti dalla grigia antichità, che meritano maggior attenzione di tanti ominicchi famosi dei giorni.

Ho ancora in serbo dieci eruditi che potrebbero formare un'appendice, ma forse ho la fortuna di scovarne ancora tanti altri per creare un terzo volume. L'indice seguirà quando l'opera sarà completa.

Devo fare ancora un'osservazione. I miei lettori mi perdoneranno se alle volte ho fatto piccole digressioni, in parte nel testo stesso, in parte con annotazioni aggiunte. Quotidianamente accadono cose, specialmente se si vive in mezzo a una folla che vi dà origine. A mio parere non sono del tutto inutili, in quanto potrebbero far comprendere ai giovinetti che in tante occasioni questo e quello non è Socrate, non Seneca, nemmeno Chilone e nemmeno Biante. Anche la differenza delle idee riguardanti l'autenticità dei ritratti e se mille o se solo cinquanta siano autentici non avrà nessun influsso sull'essenza di questa piccola opera. Le opinioni sono divise e finora nessuno è riuscito a unirle. Fintanto che si faranno soltanto vuote dichiarazioni e affermazioni; fintanto che tutti non saranno sicuri delle medesime, dicono qualcosa e non dicono niente. Io invece ho detto tutto quello che potevo dire, cose importanti e meno importanti. Io e il signor Riedel ringraziamo ancora per l'applauso che ci è stato tributato per le due prime parti e ci raccomandiamo al favore e all'amicizia dei nostri lettori.

Augusta,  
il 28 marzo 1781.

Consigliere di corte Zapf.

C) «Notizia» di Riedel dal primo volume dell'edizione tedesca  
del 1780/1781

Benché anche ai nostri giorni si lavori e si scriva tanto sulle arti e sulle scienze, sono pochi i cultori, promotori e lettori nel grande numero degli

artisti e degli scienziati che condividono questo lamento. Questa epoca si definisce illuminata e guarda con cipiglio severo e sprezzante verso i tempi in cui si ritiene che la barbarie e l'ignoranza fossero assai diffuse. Amici miei, non è così: anche nel Medioevo ci sono stati grandi uomini tra gli eruditi che se vivessero ora, siccome da un secolo all'altro si è fatta sempre più luce, farebbero di sicuro epoca. Rendete dunque giustizia a queste persone e ai loro veri meriti, poiché noi dobbiamo molto alla loro operosità, e permettetemi di testimoniare apertamente che verso di loro siamo molto più debitori che verso molti scrittori moderni che si annoverano tra i begli spiriti e cultori di belle lettere e che nella loro bottega hanno esposto al pubblico un romanzo, alcune poesie e alcuni racconti e così via dicendo.

Ma non si pensi che con questa introduzione io voglia giustificare, lodare o esaltare la mia opera. No, io trasmetto l'inizio di quest'opera a tutti i conoscitori e li sollecito a dirmi ciò che avrei potuto e dovuto fare meglio anche se alla prima prova non si può controllare tutto, specialmente se c'entra la fretta per non mancare il termine fissato per la presentazione del libro al pubblico. Avvertimenti e correzioni mi saranno assai graditi, se non scaturiscono da malanimbo, ciò che oggi purtroppo va di moda, ma al contrario se sono fatti con modestia, e in seguito dimostrerò con quale piacere io ne farò tesoro.

Io mi attengo a buone raccolte di stampe calcografiche, in base ad esse faccio le mie stampe e il primo volume, che è strutturato in tre parti, è dedicato soltanto ai filosofi. Ma se in qualche gabinetto si trovano ancora calchi o stampe di ritratti di filosofi o di eruditi, a questo volume sarà aggiunta un'ulteriore parte. La mia decisione è però di tenermi esclusivamente agli antichi Greci e Romani, dei quali in questa parte appaiono i primi dodici filosofi che sono: Talete, Solone, Pittaco, Anacarsi, Socrate, Eschine, Aristippo, Euclide, Platone, Senocrate, Carneade, Aristotele. Per tuttavia non appesantire agli amatori un'opera che deve diventare popolare e per renderla preziosa, il testo non deve diventare prolixo per nessuno e non deve sorpassare i limiti stabiliti, a meno che il filosofo non sia eccezionale, come è successo con Socrate, ma anche in quel caso si è cercato di restare entro i limiti. Alla fine del primo volume seguono un titolo principale, un titolo in calcografia e vignette. Amici, ditemi se posso contare sul vostro plauso, se devo fornire la continuazione. Questa dovrebbe uscire regolarmente ad ogni fiera senza interruzione. Se Dio mi concede vita e salute farò ancora di più di ciò che ho qui promesso. Mi raccomando alla benevolenza dei miei lettori e amici. Augusta, il 14 marzo 1780.

Gottlieb Friedrich Riedel.

D) *Lettera dedicatoria di Zapf al principe-abate Frobenius dal secondo volume dell'edizione tedesca del 1783*

Reverendissimo  
Principe del Sacro Romano Impero,  
Graziosissimo principe-abate e signore, signore!

Nell'anno passato non ho avuto solo la possibilità di rendere visita a Vostra Altissima Grazia, ma anche di trattenermi qualche tempo nell'abbazia imperiale di Vostra Altezza, dove sono stato trattato con tutte le grazie e tutti gli onori; ciò è una buona ragione per dedicare al nome di Vostra Altezza anche questa seconda edizione della *Galleria*. Chi ha avuto la fortuna di potersi intrattenere con Vostra Altissima Grazia non potrà fare a meno di ammirare con me la profonda erudizione e le sterminate conoscenze nel campo delle scienze, la diligenza e lo zelo di Vostra, per dedicarsi totalmente allo studio. Ma questa ammirazione aumenta ancora se si considera il tempo che, malgrado il peso del governo e i molti impegni, Vostra Altissima Grazia dedica alle scienze e che, data l'età avanzata, dovrebbe dedicare al riposo. Proprio questo zelo indefesso, questa diligenza, rendono Vostra Altezza venerabile e amabile e i meriti ancora più splendenti. Il popolo eruditò ne è da tempo convinto e le prove che ha pubblicamente davanti agli occhi ne rendono incontestabile testimonianza. Io conserverò imperituro ricordo del colloquio che ho avuto con Vostra Altissima Grazia, nonché del fatto che ho potuto approfondire la conoscenza del carattere eccellente e degno di emulazione di Vostra Altezza. Pieno di sentimenti e di gratitudine per tanta benevolenza e tanto onore di cui, senza alcun merito, sono stato fatto degno da Vostra Altissima Grazia e nell'abbazia imperiale di Vostra Altezza, dedico a Vostra Altezza questo volume con l'augurio che per la gloria di quest'abbazia Dio mantenga ancora tanti anni Vostra Altezza in piena salute e in grado di governare. Io intanto mi raccomando alla grazia di Vostra Altezza e con la più profonda devozione mi dichiaro di Vostra Altissima Grazia

Augusta, l'11 aprile

1783.

subordinatissimo  
Georg Wilhelm Zapf.

E) *Lettera dedicatoria di Zapf all'Accademia bavarese delle scienze dal secondo volume dell'edizione tedesca del 1783*

Vostre Eccellenze  
Gentili, riveritissimi signori

Sin dall'anno 1775 ho l'imperitato onore di essere un membro di questa preziosa Accademia delle scienze, ma finora non ho avuto l'occasione

di tributare il mio rispetto e la mia gratitudine alle Vostre Eccellenze per la mia accettazione. Comunque non ho mai preso in mano quegli scritti concernenti la storia della Baviera e delle regioni limitrofe senza ringraziare l'eccellente fondatore Massimiliano Giuseppe<sup>73</sup> per la fondazione<sup>74</sup> che è un perenne monumento al suo nome e che l'ha eternato presso tutti i patrioti. A partire da questa fondazione tutta la Baviera si è mostrata all'estero dal lato migliore e ha dimostrato che nel suo grembo vi sono uomini in grado di misurarsi con qualsiasi straniero. Io non sono però in grado di illustrare questi uomini eccellenti, di dare lustro a questa preziosa Accademia, monumenti pubblici estremamente apprezzati, esempi parlanti che i posteri onoreranno. La Baviera ha sempre avuto in ogni tempo grandi uomini e grandi scienziati, ma essa ha fatto passi inaspettatamente grandi da quando è stata fondata questa Accademia. Quali illuminazioni nella storia non le si devono riconoscere! La storia in Baviera non è mai stata trascurata, ha avuto grandi cultori, e poche province possono vantare di aver avuto storici tanto famosi come la Baviera. Ma lo zelo è ancora aumentato da quando Massimiliano Giuseppe pronunciò con forza le parole «sia fatta» e l'Accademia delle scienze fu messa in essere.

Le Vostre Eccellenze accettino benevolmente questo secondo volume come un piccolo segno della mia profonda venerazione; non è che un segno della mia gratitudine, del mio sentimento che ogni patriota non indifferente alle scienze deve avere, se considera la grande utilità che deriva da detta Accademia. Che l'Altissimo la conservi a lungo nell'attuale fiorente stato sotto la protezione di un Carlo Teodoro,<sup>75</sup> e che a suo tempo i regali successori siano parimenti all'altezza dell'eternata immagine di un Massimiliano Giuseppe e di un Carlo Teodoro. Con profondo rispetto mi dichiaro

delle Vostre Eccellenze

Augusta, l'11 aprile  
1783.

obbediente servitore  
Georg Wilhelm Zapf.

<sup>73</sup> Massimiliano III Giuseppe di Baviera (1727-1777; principe elettore di Baviera dal 1745), figlio primogenito dell'allora principe ereditario Carlo Alberto, poi imperatore col nome di Carlo VII, e di Maria Amalia d'Asburgo.

<sup>74</sup> Nel 1759 col nome di *Chur-bayerische Akademie*.

<sup>75</sup> Carlo II Teodoro di Baviera (1724-1799; principe elettore di Baviera dal 1777), già principe elettore del Palatinato, lontano cugino e successore di Massimiliano III sul trono di Monaco.

F) Prefazione di Zapf dal secondo volume dell'edizione tedesca del 1783

A proposito di questo secondo volume ho poco da dire. Avrebbe dovuto uscire già nel 1782, ma vi sono stati degli impedimenti per cui appare con un anno di ritardo. Anche un po' di avversione per certi lavori semplici potrebbe però esserne la causa. Al fine di evitare di fare supplementi, ho fatto aggiungere i restanti 10 ritratti a questo volume che fornisce in calcografie questi 46 ritratti. Sono in massima parte prese dalla *Dattiloteca* di Lippert. L'indice l'ho ordinato alfabeticamente e ho tralasciato il registro dei temi, perché le biografie sono così brevi che si leggono subito. Un registro cronologico quasi non era possibile farlo, in quanto di certi antichi non si conosce di preciso in che tempo siano vissuti; di alcuni non si sa nulla della loro vita.

L'incoraggiamento ad avere buon umore di cui lamentavo la mancanza nella prefazione al primo volume, incoraggiamento espresso dal recensore nel settimo articolo a pagina 67 della *Letteratura* del 1782 del consigliere di corte Meusel,<sup>76</sup> merita ogni ringraziamento. L'umore è tuttavia rimasto immutato anche con questo volume, che ho elaborato immerso in mille pensieri e fastidi e spesso con grande seccatura. Già allora mi sono lamentato a causa di persecuzioni e oppressioni e allora, nel 1781, si trattava solo di una minaccia, ma il 6 agosto 1782, mentre stavo compiendo il mio viaggio letterario, essa fu pienamente realizzata. Se volessi scoprirne le cause, non sarebbe una vergogna per la dignità del genere umano? Ma quanti sono quelli che si vergognano oggigiorno! La nostra epoca è molto geniale, ma non si è ancora inventato il modo di rendere gli uomini veramente sensibili.

Il primo volume di questa *Galleria* è già stato tradotto in italiano e apparso quest'anno con il titolo *Greci e Romani con una breve descrizione delle loro vite*. Traduzione dal tedesco. Volume I. Poschiavo 1783, per Giuseppe Ambrosioni 4. Il signor barone de Bassus, che ha fatto fare questa traduzione, ha dedicato questo volume al signor margravio di Baden-Durlach Carlo Federico.<sup>77</sup> Sono informato che anche questo secondo volume sarà tradotto in italiano.

Il signor Riedel quale editore di questa *Galleria* è intenzionato a fare una descrizione simile a questa anche dei migliori artisti di Augusta, come Füssli<sup>78</sup> ha fatto per la Svizzera. Avrei materiale sufficiente per fare questo lavoro. Come del resto l'idea è mia. Cionondimeno, lavorare senza riconoscenza pesa e causa mal di testa. Quindi dipende da molte cose se questo

<sup>76</sup> Vedi *supra* la nota 32.

<sup>77</sup> Vedi *supra* la nota 33.

<sup>78</sup> JOH.[ANN] CASPER FÜSSLINS, *Geschichte der besten Künstler in der Schweiz nebst ihren Bildnissen*, Orell, Gessner und Comp., Zürich 1769 (5 voll.).

lavoro si farà. Non prometto niente per non dovermene poi pentire. Scritto ad Augusta, l'II aprile 1783.

G) *Dédica del barone Tommaso Maria de Bassus al margravio Carlo Federico del Baden dal primo volume dell'edizione italiana del 1783*

ALTEZZA SERENISSIMA.

*Già da grand tempo vado rivolgendo nell'animo mio, qual modo condegnò io trovar potessi, con cui palesare al Pubblico l'altissima stima, che nutro in petto per le doti singolari, che adornano l'ALTEZZA V.S., e che formano la felicità de' suoi Sudditi, e l'ammirazione di tutti, è nello Stesso tempo desidererei di pubblicare i sentimenti della più indelebile gratitudine, che conserverò mai sempre pei beneficj, e per le munificenze dalla S.V. Casa compartite alla famiglia nostra, ed a quella de' nostri Cugini Baroni di Segesser, e spezialmente al fu mio Cugino Barone Pietro de Bassus Tenente-Generale delle milizie Bavare. E considerando l'amor grande, che porta l'ALTEZZA V.S. alle Scienze, alle Belle Lettere, ed alle Belle Arti, e la graziosissima protezione, ch'Ella concede ai Coltivatori di esse, credo non saper trovare modo più acconcio, che rendendone pubblica la testimonianza di questi sentimenti dell'animo mio per mezzo della Stampa nell'occasione, che per mia impresa nella Stamperia fatta ergere in Poschiavo fannosi note all'Italia le più riguardevoli produzioni letterarie oltramontane, facendone tradurre le migliori Opere in toscana. Tra quelle, che così per prova sono fin ora uscite da' nostri torchj ne' suoi principj, io non saprei certamente quale con maggiore convenevolezza potesse portare in fronte il nome di V.A.S., che la presente Galleria degli Antichi Greci, e Romani. Siccome questa contiene i ritratti, e le vite de' più celebri Letterati, e Legislatori dell'antichità, io credo convenisi benissimo di mettere alla testa loro uno che rendesi celebre a' giorni nostri non solo per la dolcezza, ed esemplarità del modo, con cui governa i suoi Popoli, ma ancora per la singolare coltura, con cui seppe abbellire d'ogni letteratura i suoi rari talenti, quale è l'ALTEZZA V.S., da cui, io credo appunto per queste rare qualità, che possiede, siami lecito sperare un grazioso compimento, se ho l'ardire di dedicarle la presente Opera, e con ella me stesso, quale con profonda venerazione sono*

Di V.A.S.

1783. adì 10. Febbrajo in Poschiavo ne' Grigioni

Umiliss. Ossequiosiss. Servitore.

TOMMASO BARONE DE BASSUS.

#### 4) CORRISPONDENZA EPISTOLARE TRA GEORG WILHELM ZAPPF E LO STAMPATORE GIUSEPPE AMBROSIONI<sup>79</sup>

*Presso l'Archivio di Stato di Augusta in Baviera (SuStBA\_2CodAug421, fol. 1rlv rispettivamente fol. 3r e 4r) sono conservate due inedite lettere di Giuseppe Ambrosioni a Georg W. Zapf in cui si parla di un «Giornale» che Zapf intende far stampare a Poschiavo; a causa delle numerose commesse in corso, lo stampatore si trova però costretto a posticiparne la pubblicazione. Dalle lettere risulta anche che Zapf si servisse della stamperia poschiavina per recuperare i volumi di proprio interesse.*

12 Febr. 1781 Illustrissimo Signor Signor Padrone Colendissimo

Giunto alcuni giorni sono quì in Poschiavo l'Illustrissimo Signor Barone de Bassus mi comunicò la nuova della corrispondenza letteraria contratta con Vossignoria Illustrissima, e come ella non solamente approvava questa nostra libraria intrapresa, ma di più graziosamente offeriva la sua valente mano per l'avanzamento di quella.

Questa medesima nuova mi viene ora confermata per la cortesissima lettera, cui a Vossignoria Illustrissima è piaciuto scrivermi, la quale mi ha al tutto riempito d'allegrezza, perché avendo riguardo alle sue illustri qualità a me note per le gloriose informazioni avute, io posso sicuramente sperare, che venendo questa impresa sostenuta dall'opera, e consigli di Vossignoria Illustrissima, sia sempre più per accrescere, e prosperare.

Ben volentieri io darei opera alla stampa del disegnato Giornale, ma le commissioni, che in avanti io ho assunto, e che ora mi conviene eseguire, non mi permettono poter ciò fare, se non che verso la fine del prossimo Maggio. Nel mese d'Aprile per tale scopo si pubblicherà il disegno del detto Giornale, che la ci ha mandato. Di tutte le opere, che da quinci innanzi per questi Torchi si pubblicheranno, di mano in mano gliene spedirò un esemplare, come pure le altre opere contenute nella speditaci lista, purché mi riesca poter ritrovarle, che di tutto verrà da me diligentemente informata.

Rispetto al compenso de' manoscritti, che per lo innanzi Ella somministrerà, potrà intendersela coll'Illustrissimo Signor Barone de Bassus in cui troverà tutta l'immaginabile onestà, e discrezione.

E senza più col debito rispetto mi do l'onore  
di protestarmi  
di Vossignoria Illustrissima

<sup>79</sup> Si ringrazia Massimo Lardi per avere segnalato e messo a disposizione la riproduzione fotografica di queste lettere.

Poschiavo a' 30 del 1781

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo  
Servitore  
Giuseppe Ambrosioni

\* \* \*

7 Maij 1781 Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

L'ordinario scorso ebbi le cortesissime Lettere di Vossignoria Illustrissima de' 26. marzo, e de' 4. corrente col pac[c]hetto, che la si è compiaciuta mandarmi.

In riguardo al Giornale letterario, che si intende di pubblicare tempo fa le scrissi, come in questo mese di Aprile avrei dato mano alla stampa, ma avendo poi meglio considerata l'importanza di una tale impresa, ed in oltre i provvedimenti che ci bisognano di nuovi caratteri, ed altre cose per poter condurla con onore, io mi trovo ora nella necessità di dover soprassedere ancora qualche tempo finché le suddette cose sono in ordine. Intanto Vossignoria Illustrissima può a comodità proseguire a compilare le materie, che si devono stampare. Quando la stamperia sarà in ordine sarà avvisata perché possa spedire il Manoscritto, che fin allora avrà compilato. De' libri ordinatici alcuni mesi sono in breve me ne deve arrivare la maggior parte, allora gli spedirò. In questo ordinario ho pure commessi gli altri libri della nota ultimamente mandataci.

E senza più umilmente offrendomi, e raccomandandomi  
ho l'onore di protestarmi  
di Vossignoria Illustrissima

Poschiavo a' 20 Aprile 1781

Umilissimo Obbligatissimo Servitore  
Giuseppe Ambrosioni